



**Proponente**  
**C.I.M.P.S. S.r.l.**  
Consorzio Inerti Materie Prime Secondarie

**Sede Legale**

Via Ettore Bugatti, 60  
30016 Jesolo (VE)

**Ubicazione impianto**

Via Ettore Bugatti, 61  
30016 Jesolo (VE)

Foglio 24 - Mappali 589, 472, 471 - Censuario Comune di Jesolo

**Progetto**

**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE  
ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI  
RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

**Procedura di verifica di assoggettabilità a  
VIA ex Art. 13 L.R. 4/2016**

**Oggetto**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**Redattore**

**Proponente**

**Studio Tecnico Arch. Matteo DIANESE**

P.za Rizzo, 51/1 - 30027 San Donà di Piave (VE) Tel 0421222553 - Fax 04211880213 Web: [www.studiodianese.it](http://www.studiodianese.it)  
E-Mail: [m.dianese@studiodianese.it](mailto:m.dianese@studiodianese.it) - E-Mail certificata: [m.dianese@pec.it](mailto:m.dianese@pec.it) - Account Skype: mdianese

Pratica Prot. N. 002.18-060.An Revisione N. Rev.0 - Marzo 2018 - Nome file Progetto\_v0.0.dwg



## INDICE GENERALE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>6</b>
<b>1. CONSIDERAZIONI GENERALI .....</b>	<b>7</b>
1.1 Motivazioni .....	7
1.1.1 Generalità.....	7
1.1.2 Coerenza con le attività aziendali.....	7
1.2 Presentazione della Ditta e delle attività svolte .....	7
1.3 Collocazione geografica ed amministrativa .....	8
1.4 Verifica di assoggettabilità del progetto a VIA.....	9
<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>11</b>
<b>2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>12</b>
2.1 Normativa nazionale sui rifiuti .....	12
2.2 Normativa regionale.....	12
2.2.1 Legge Regionale sui rifiuti .....	12
2.2.2 Normativa tecnica sul recupero di rifiuti.....	12
2.2.3 Altre indicazioni tecniche .....	13
2.3 Dati di riferimento .....	14
<b>3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....</b>	<b>16</b>
3.1 Premessa.....	16
3.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente.....	16
3.3 Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento .....	17
3.4 Il Piano di Tutela delle acque.....	20
3.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	21
3.6 Rete natura 2000 e aree naturali protette .....	22
3.7 I Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) .....	23
3.8 Il Piano Regolatore Generale .....	23
3.9 Il Piano di Classificazione Acustica .....	23
3.10 Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.....	24
3.11 Conclusioni .....	25
<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....</b>	<b>26</b>
<b>4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO.....</b>	<b>27</b>
4.1 Finalità e contenuti del quadro di riferimento progettuale.....	27
4.2 Ubicazione impianto e contesto territoriale.....	27
4.3 Distribuzione spazi.....	28
4.4 Attività svolte nell'impianto .....	28
4.5 Personale ed attrezzature impiegate .....	28
<b>5. PROCESSI DI RECUPERO AUTORIZZATI.....</b>	<b>29</b>
5.1 Obiettivi e criteri progettuali .....	29
5.2 Sezioni impiantistiche.....	30
5.3 Modalità di effettuazione delle operazioni di recupero .....	30
5.3.1 Conferimento dei rifiuti in impianto .....	30



5.3.2	Gestione dei rifiuti in ingresso .....	31
5.3.3	Fasi del processo di recupero dei rifiuti inerti .....	31
5.3.4	Area per esclusiva messa in riserva di rifiuti in cassoni scarrabili .....	33
5.4	Quantità e tipologia di rifiuti trattati .....	33
5.5	Materie prime recuperate.....	34
5.6	Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero .....	34
5.7	Gestione delle acque reflue .....	34
5.8	Contenimento delle emissioni in atmosfera .....	35
5.9	Sistemi di sicurezza, protezione e contenimento degli impatti ambientali .....	35
<b>6.</b>	<b>ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE .....</b>	<b>37</b>
6.1	Criteri e metodologie di valutazione .....	37
6.2	Alternativa di tipo strategico .....	37
6.3	Alternative di processo o strutturali.....	37
6.4	Alternative di localizzazione .....	38
6.5	Alternative di compensazione e minimizzazione .....	38
6.6	Alternativa "zero" .....	38
<b>7.</b>	<b>GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO .....</b>	<b>39</b>
	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....</b>	<b>40</b>
<b>8.</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....</b>	<b>41</b>
8.1	Ubicazione dell'intervento .....	41
8.2	Inquadramento geologico .....	42
8.3	Inquadramento geomorfologico e geolitologico .....	44
8.4	Inquadramento idrologico .....	45
8.4.1	Acque superficiali.....	45
8.4.2	Acque sotterranee .....	47
8.5	Clima .....	48
8.6	Valenze ambientali ed ecologiche.....	50
8.7	Uso del suolo e sistema insediativo .....	52
8.7.1	Panoramica sull'utilizzo del territorio a livello provinciale .....	52
8.7.2	Caratteristiche dei suoli .....	52
8.7.3	Uso del suolo .....	54
8.7.4	Andamento demografico e sistema insediativo .....	56
8.8	Radiazioni non ionizzanti .....	57
8.9	Rumore e vibrazioni .....	57
	<b>ANALISI DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>59</b>
<b>9.</b>	<b>METODOLOGIE DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>60</b>
9.1	Considerazioni generali.....	60
9.2	Individuazione delle componenti coinvolte e degli indicatori .....	60
9.3	Fattori di impatto.....	62
9.4	Individuazione degli effetti .....	63
9.5	Valutazione degli impatti ambientali .....	63
9.5.1	Premessa metodologica .....	63
9.5.2	Valutazione degli impatti in fase di esercizio – configurazione attuale .....	65
9.6	Impatti cumulativi .....	67

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

<b>10. MISURE DI MITIGAZIONE .....</b>	<b>69</b>
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>70</b>
<b>11. CONSIDERAZIONI FINALI .....</b>	<b>71</b>
<b>ATLANTE FOTOGRAFICO .....</b>	<b>72</b>

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Inquadramento dell’area su ortofoto .....	8
Figura 2 – Demolizione selettiva.....	14
Figura 3 – Produzione dei rifiuti da C&D: confronto tra il dato dichiarato e il valore stimato .....	14
Figura 4 – Produzione regionale stimata (dalla gestione) di rifiuti da C&D per sottocapitolo CER. ....	15
Figura 5 – PTRC Vigente, Tavola 3.....	17
Figura 6 – PTRC Adottato, Tavola 1 .....	19
Figura 7 – PTCP , Tavola 1.1/3 “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”.....	21
Figura 8 – Localizzazione dell’area di intervento rispetto ai siti Natura 2000 più vicini .....	22
Figura 9 – Estratto del PRG – Zonizzazione territorio comunale .....	24
Figura 10 – Layout impianto .....	27
Figura 11- Inquadramento territoriale dell’area di interesse .....	41
Figura 12 - Estratto della Carta Litostratigrafica del Veneto (Portale ufficiale della Regione Veneto) ..	42
Figura 13 - Dettaglio della disposizione dei depositi alluvionali di diversa composizione rispetto all’area di interesse (layer “Litologia” dal Geoportale della Regione Veneto). ....	43
Figura 14 - Estratto Tavola 10 “Unità geologiche” dell’Atlante geologico della Provincia di Venezia ....	44
Figura 15 – Estratto carta altimetrica della Provincia di Venezia .....	45
Figura 16 – Estratto della carta geomorfologica della Provincia di Venezia (tavola 9 Atlante Geologico della Provincia di Venezia).....	46
Figura 17 – Idrografia superficiale: sono evidenziati i corsi d’acqua principali e la rete di canali di scolo di competenza dei consorzi di bonifica. (estratto dalla Tav 05 dell’Atlante Geologico della Provincia di Venezia).....	47
Figura 18 – Dettaglio dell’idrografia superficiale nell’intorno dell’area di interesse.....	48
Figura 19 – Mappa delle temperature medie (a sx) e delle precipitazioni (a dx) (Fonte: ARPAV dati 1985-2009).....	50
Figura 20 – Dettaglio della zona industriale nella quale risulta l’area di interesse .....	51
Figura 21 – Estratto della Carta dei Suoli della Provincia di Venezia .....	53
Figura 22 – Carta dell’uso del suolo con il livello 1 del Corine Land Cover (fonte: Banca Dati Territoriali della Regione Veneto) .....	54
Figura 23 – Carta dell’uso del suolo dettagliata (vedi testo; fonte: Banca Dati Territoriali della Regione Veneto) .....	55
Figura 24 – Andamento della popolazione residente nel Comune di Jesolo .....	56
Figura 25 – Tracciato dell’elettrodotto più vicino all’area di interesse in linea color marrone chiaro (dati da layer WMS della IDT Regione Veneto).....	57
Figura 26 – Valutazione degli impatti .....	64
Figura 27 – Intervento di mitigazione.....	69

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Tipologie di rifiuti ammesse in impianto.....	33
Tabella 2 – Rifiuti esitati.....	34

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> INDICI E SOMMARI	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>4 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

Tabella 3 – Media mensile delle precipitazioni e del numero dei giorni piovosi per ogni mensilità - Dati ARPAV periodo 1994-2016 (dati precipitazioni espressi in mm, giorni piovosi in numero di giorni).....	49
Tabella 4 – Media mensile delle temperature medie misurata a 2 mslm - Dati ARPAV periodo 1994-2016 (dati espressi in gradi centigradi (°C)).....	49
Tabella 5 – Media mensile dell'umidità relativa media dell'aria misurata a 2 mslm - Dati ARPAV periodo 1994-2016 (dati espressi in percentuale) .....	49
Tabella 6 – Media mensile della velocità media del vento misurata a 5 mslm secondo dati ARPAV nel periodo dal 1994 al 2016. Dati espressi in m/s .....	49
Tabella 7 – Descrizione dei codici Corine Land Cover riportati in Figura 12.....	55
Tabella 8 – Fattori di pressione nelle diverse fasi di esercizio dell'impianto.....	62
Tabella 9 – Individuazione degli impatti .....	63
Tabella 10 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – configurazione autorizzata .....	66

## INDICE DELLE FOTOGRAFIE

<b>Foto 1</b> – Accesso all'insediamento da Via Bugatti.....	73
<b>Foto 2</b> – Viabilità su Via San Marco verso Sud-Est .....	73
<b>Foto 3</b> – Viabilità su Via San Marco verso Nord-Ovest .....	74
<b>Foto 4</b> – Vista Sud dell'impianto su Via Bugatti .....	74
<b>Foto 5</b> – Vista Ovest dell'impianto con accesso su Via Bugatti .....	75
<b>Foto 6</b> – Vista Est dell'impianto su Via Bugatti .....	75
<b>Foto 7</b> – Vista dell'edificio residenziale a confine dell'impianto.....	76
<b>Foto 8</b> – Vista Nord dell'impianto su Via San Marco.....	76
<b>Foto 9</b> – Superfici asfaltate.....	77
<b>Foto 10</b> – Pesa a fossa e uffici .....	77
<b>Foto 11</b> – Area di deposito materie e piazzali impianto.....	78
<b>Foto 12</b> – Area deposito cassoni.....	78

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> INDICI E SOMMARI	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>5 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



SOGGETTO PROPONENTE  
**CONSORZIO INERTI MATERIE  
PRIME SECONDARIE S.R.L.**

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN  
IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

REDATTORE  
**ARCHITETTO  
MATTEO DIANESE**



## PREMESSA

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	PREMESSA	PAGINA	<b>6 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



## 1. CONSIDERAZIONI GENERALI

### 1.1 MOTIVAZIONI

#### 1.1.1 GENERALITÀ

Il presente documento costituisce lo Studio Preliminare Ambientale (di seguito Studio) a corredo della domanda di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ed è stato elaborato per conto dell'Azienda Consorzio Inerti Materie Prime Secondarie - C.I.M.P.S. S.r.l. (di seguito Proponente) quale allegato a corredo della domanda di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio del proprio impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti inerti già operante in regime di procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (Decreto Prot. N. 19897/08 del 20/03/2008 integrato con Determinazione N. 2306/20014 - Prot. N. 2014/69917 del 26/08/2014). L'autorizzazione è scaduta in data 01/03/2018 e la domanda di rinnovo è stata presentata successivamente al termine di 180 giorni entro la data di scadenza dello stesso (presentazione al SUAP del Comune di Jesolo del 01/02/2018). Era stata infatti programmata la dismissione dell'insediamento (nello specifico era stato pianificato un progetto di trasferimento ora non più realizzabile).

In seguito alle mutate esigenze e prospettive, il Proponente ha ritenuto indispensabile continuare l'operatività del sito già legittimato e per questo ha inteso presentare domanda di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio. Consapevole dell'impossibilità di garantire la continuità operativa con la conseguente necessità di interrompere temporaneamente le attività di recupero sino all'emissione di un nuovo provvedimento di autorizzazione all'esercizio, il Proponente ha provveduto, a decorrere dal 01/03/2018, alla sospensione delle attività di ricezione e trattamento di rifiuti azzerando tutte le giacenze dei medesimi.

#### 1.1.2 COERENZA CON LE ATTIVITÀ AZIENDALI

Il Proponente opera nel settore dei lavori edili ed è specializzato nella realizzazione di opere infrastrutturali viarie, di urbanizzazione primaria e secondaria, nell'esecuzione di scavi, demolizioni e movimenti terra.

In coerenza con le attività svolte si reputa utile proseguire l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti anche nell'ottica di garantire un migliore servizio alla propria clientela.

### 1.2 PRESENTAZIONE DELLA DITTA E DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Si riportano i principali dati identificativi del Proponente.

#### **DITTA:**

Ragione sociale: **CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.** ed in forma abbreviata **"C.I.M.P.S. S.R.L."**

Sede legale: **Via Ettore Bugatti, 60  
30016 - Jesolo (VE)**

Sede operativa: **Via Ettore Bugatti, 61  
30016 - Jesolo (VE)**

Codice Fiscale: **02561250271**

Partita IVA: **02561250271**

Telefono: **0421 41381**

Fax: **0421 41381**

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	PREMESSA	PAGINA	<b>7 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>				





L'impianto è attualmente organizzato in un unico stabilimento suddiviso in diversi ambiti operativi destinati al recupero dei rifiuti.

Come più avanti descritto, non si prevede di attivare nuove sezioni tecnologiche di trattamento ma ci si prefigge l'obiettivo di confermare le operazioni di recupero già autorizzate utilizzando le attrezzature ed i processi esistenti.

### 1.3 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA ED AMMINISTRATIVA

Il fondo, in disponibilità della Ditta, è situato nel territorio comunale di Jesolo in Via Bugatti n. 61 nella zona artigianale produttiva di Jesolo Paese. Esso è formato da un corpo unico di forma rettangolare.

La superficie dell'insediamento è di 10.600 mq (divisa in aree impermeabilizzate con platea in calcestruzzo e asfalto, aree pavimentate con materiale inerte ed aree verdi). L'intera area è in proprietà del Proponente mediante contratto di comodato d'uso gratuito (si veda copia allegata). La Figura 1 rappresenta l'attuale collocazione dell'impianto all'interno dell'area produttiva e più in generale del contesto territoriale di riferimento.



**Figura 1 – Inquadramento dell'area su ortofoto**

La viabilità della lottizzazione serve efficacemente l'impianto e consente inoltre un controllo dei flussi veicolari in ingresso.

L'attuale assetto impiantistico, considerando l'esercizio contestuale delle attività aziendali e di recupero di rifiuti, non produce effetti negativi e significativi sul contesto territoriale di riferimento: è possibile affermare ciò, in via preliminare, grazie alla coerente organizzazione

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	PREMESSA	PAGINA	<b>8 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

operativa e gestionale ed al fatto che non verranno introdotte nuove lavorazioni e non verranno realizzate nuove infrastrutture o impianti di supporto.

#### 1.4 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO A VIA

Per garantire la continuità operativa dell'impianto, l'autorizzazione all'esercizio deve essere sottoposta a rinnovo ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 27 della L.R. 3/2000 (si ricorda comunque la temporanea sospensione delle attività dovuta al ritardo con cui è stata presentata la domanda di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio).

Il sopra richiamato D.Lgs. 152/2006 prevede inoltre che, ove la potenzialità dell'impianto superi determinate soglie dimensionali, il progetto stesso venga sottoposto a preliminare verifica di assoggettabilità di procedura di impatto ambientale.

L'art. 13 della L.R. n. 4 del 18 febbraio 2016 prescrive che *"le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA ..."*.

La Valutazione di Impatto Ambientale riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed è disciplinata dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente alle ipotesi previste dall'art. 6, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 medesimo, e cioè – tra gli altri - nel caso di progetti:

- elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- inerenti le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II, II-bis, III e IV che possano produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- elencati nell'allegato IV (in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015), secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle Province autonome, tenendo conto dei commi successivi del presente articolo.

Il presente progetto ricade nella tipologia di interventi sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni, indicate nell'allegato IV, numero 7, lettera zb della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua:

*"zb) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

L'Ente competente per l'espletamento del procedimento è la Città Metropolitana di Venezia.

Il presente Studio è quindi volto a definire se il progetto può avere un impatto significativo sull'ambiente ed ha lo scopo di individuare eventuali interventi che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale interessato dalla realizzazione dell'impianto.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle norme vigenti e pertanto lo Studio si sviluppa nelle seguenti sezioni:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale;
- Individuazione delle fonti d'impatto;
- Descrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione;
- Valutazione conclusiva.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> PREMESSA	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>9 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

In ossequio alle disposizioni applicative regionali, la documentazione tecnica allegata all'istanza comprende:

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative all'attività svolte, dimensioni strutture, flussi di rifiuti;
- una rappresentazione cartografica e grafica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, aree di deposito rifiuti ecc;
- la descrizione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti, finalizzata all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione necessarie;
- dati di monitoraggio dell'attività;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro.

Si fa presente che il presente Studio è stato elaborato coerentemente con quanto disposto all'art. 13 della L.R. n. 4 del 18 febbraio 2016 il quale prevede che *"per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente"*.

Il pronunciamento della Commissione VIA verrà successivamente allegato all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione - rilasciata con Decreto Prot. N. 19897/08 del 20/03/20008 - che verrà presentata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, presso gli uffici del Settore Ambiente della Città Metropolitana di Venezia.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> PREMESSA	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>10 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



SOGGETTO PROPONENTE  
**CONSORZIO INERTI MATERIE  
PRIME SECONDARIE S.R.L.**

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN  
IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

REDATTORE  
**ARCHITETTO  
MATTEO DIANESE**



## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	PAGINA	<b>11 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

## 2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO

### 2.1 NORMATIVA NAZIONALE SUI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti in Italia è disciplinata dalla Parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), cd. "Codice ambientale", in vigore dal 29 aprile 2006, emanato in recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti di imballaggio. Il provvedimento ha abrogato e sostituito, tra gli altri, il D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (cd. "Decreto Ronchi"), ma ha mantenuto in vigore (fino a nuova disciplina) tutta la normativa attuativa e regolamentare nel frattempo intervenuta.

Nello specifico la Parte quarta del Codice ambientale è dedicata ai rifiuti e alle bonifiche ("Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"); tale Parte quarta è stata oggetto di continue e significative modifiche.

In particolare, per quanto di interesse nel caso esaminato, si prescrive che la gestione dei rifiuti debba essere effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga.

La gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.

La gestione dei rifiuti avviene inoltre nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

Il progetto esaminato risponde in maniera efficace a tutte le disposizioni ed i principi normativi dando una risposta coerente alle esigenze di protezione ambientale ed efficienza nei processi complessivi di gestione dei rifiuti urbani.

### 2.2 NORMATIVA REGIONALE

#### 2.2.1 LEGGE REGIONALE SUI RIFIUTI

La normativa della Regione Veneto è invece caratterizzata dalla Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ("Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti") che individua le procedure di gestione e di autorizzazione degli impianti di trattamento rifiuti delegando alla Provincia territorialmente competente il compito di approvare i progetti per gli impianti di recupero.

Disposizione rilevante per il caso in questione è quella contenuta all'art. 21 che prevede la localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti in zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

Come in seguito precisato il sito prescelto risulta coerente con le disposizioni normative.

#### 2.2.2 NORMATIVA TECNICA SUL RECUPERO DI RIFIUTI

La normativa tecnica di riferimento per le attività di recupero rifiuti è riconducibile al D.M.

REGIONE CITTÀ METROPOLITANA COMUNE	<b>VENETO</b> <b>VENEZIA</b> <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA REVISIONE PAGINA	<b>03-2018</b> <b>0</b> <b>12 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>				

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

05/02/1998 che, pur se riferito alle attività svolte nel cd "regime semplificato", sono ampiamente utilizzate quale guida tecnica generale; evidentemente è data facoltà al soggetto proponente di definire diversi processi di trattamento che consentano comunque l'ottenimento di materie recuperate e/o rifiuti "nobilitati" con caratteristiche conformi alle specifiche definite dalle norme tecniche di settore emanate dagli organismi di standardizzazione (generalmente norme UNI-EN-ISO).

Il progetto è stato elaborato nel rispetto delle disposizioni tecniche disponibili per lo specifico settore merceologico di riferimento.

Si riportano di seguito i paragrafi di cui al Sub-Alelgato 1 all'Allegato 1 del DM 02/05/1998.

*7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].*

*7.1.1 Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.*

*7.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.*

*7.1.3 Attività di recupero:*

*a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];*

*b) utilizzo per recuperi ambientali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R10];*

*c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].*

*7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205*

### **2.2.3 ALTRE INDICAZIONI TECNICHE**

La Regione Veneto, con Deliberazioni della Giunta Regionale N. 1773 del 28 agosto 2012, ha individuato le "Modalità operative per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione. D.lgs. 03.04.2006 e s.m.i., n. 152; L.R. 3/2000".

Il provvedimento ha inteso fornire un insieme di indicazioni operative (linee guida) per una migliore gestione delle problematiche legate alla produzione e alla gestione dei rifiuti nel settore delle costruzioni e demolizione sia nel luogo di produzione, sia negli impianti in cui questi vengono trasformati in nuovi prodotti.

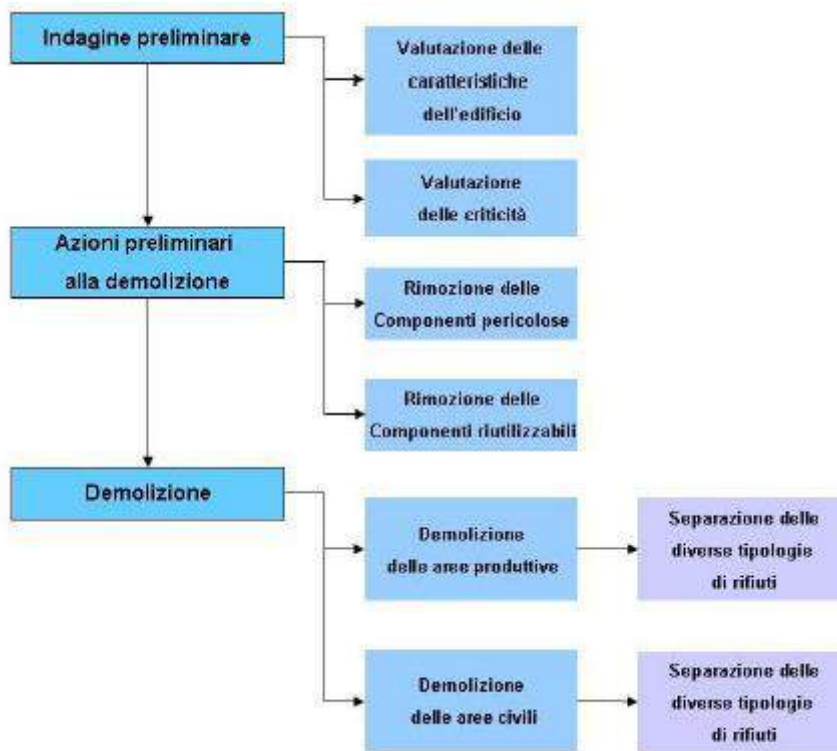
In particolare viene introdotto il concetto di "demolizione selettiva" come insieme di fasi operative schematizzate in Figura 2.

Si tratta di un processo di demolizione teso ad assicurare la totale eliminazione delle componenti pericolose e/o non inerti dai fabbricati oggetti di demolizione. L'esecuzione

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>13 di 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



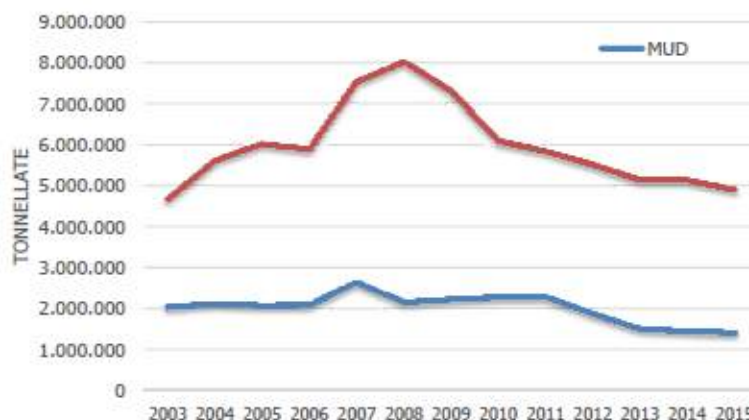
preliminare della demolizione selettiva consente inoltre una semplificazione nella caratterizzazione dei rifiuti inerti prodotti.



**Figura 2 – Demolizione selettiva**

**2.3 DATI DI RIFERIMENTO**

Si prende a riferimento la più recente ricognizione sui flussi di rifiuti effettuata da ARPAV (Edizione 2017). Nel 2015 la produzione di rifiuti speciali da C&D non pericolosi è stimata in circa 4.879.978 di tonnellate (-4.5% rispetto al 2014) costituendo circa il 38% dei rifiuti speciali prodotti nella Regione Veneto.

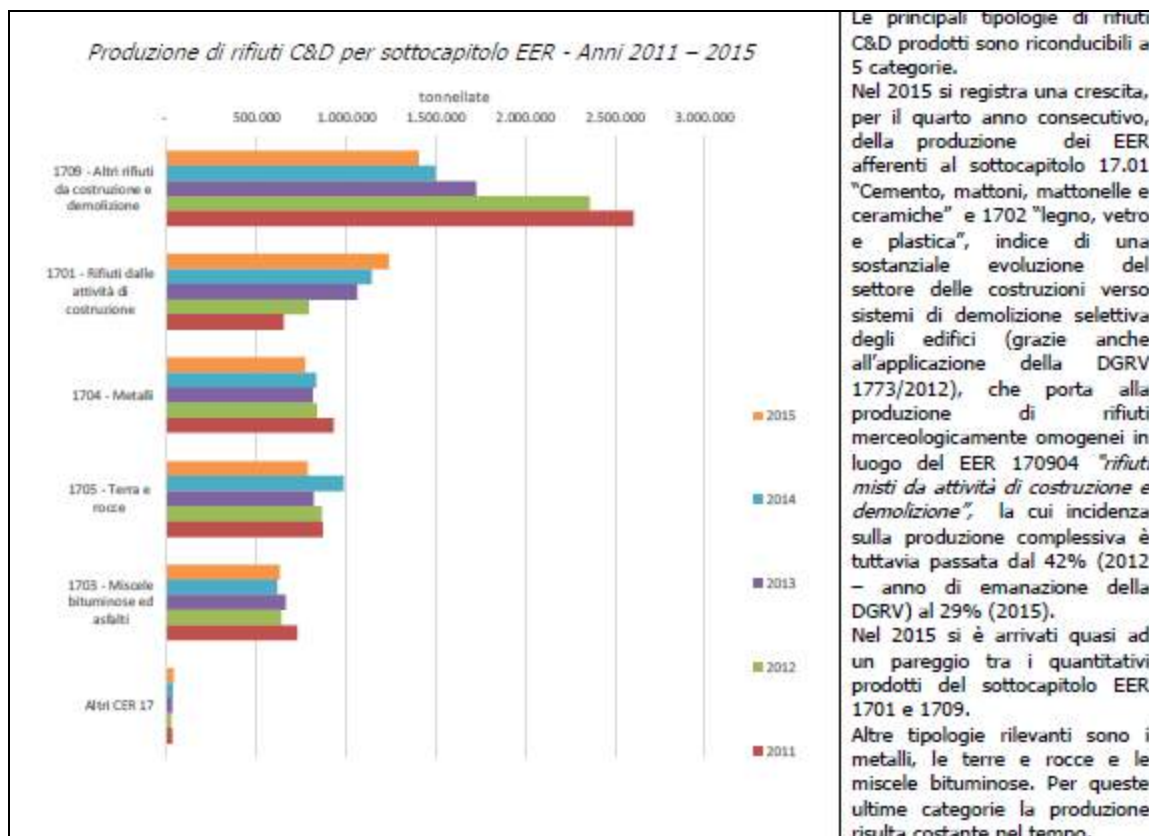


**Figura 3 – Produzione dei rifiuti da C&D: confronto tra il dato dichiarato e il valore stimato  
 Anni 2004-2015 - Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti**





Si conferma anche nel corso del 2015, l'effetto positivo della Deliberazione Regionale che regola la demolizione selettiva (DGRV 1773/2012) che ha determinato, a partire dal 2012, una significativa riduzione dei rifiuti misti da C&D (sottocapitolo EER 1709) a fronte di un progressivo aumento dei rifiuti selezionati (Sottocapitolo EER 1701) e composti da materiali omogenei che rendono più efficace il recupero, con la produzione di aggregati riciclati.



**Figura 4 – Produzione regionale stimata (dalla gestione) di rifiuti da C&D per sottocapitolo CER. Anni 2011-2015 - Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti**

Per i rifiuti da C&D, il continuo calo della produzione a partire dal 2009, ha effetti omogenei per tutte le modalità di gestione mostrando un progressivo diminuzione nei termini assoluti sia per operazioni di recupero, sia per le operazioni di smaltimento. In termini percentuali nel corso del 2015 si è registrato un piccolo aumento dei rifiuti da C&D smaltiti in discarica (dal 2,6% al 4,6%) ed un leggero calo di quelli avviati a recupero (dal 96,4 % al 95,0%).

### 3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

#### 3.1 PREMESSA

Ai sensi dell'art. 24, comma 1 della legge regionale 11/04, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, "Nuove norme sulla programmazione", il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi della L.R. 11 marzo 1986 n. 9, dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, e successivamente confermata dalla L.R. 10 agosto 2006, n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

#### 3.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE

La programmazione regionale si concretizza attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) quale strumento di pianificazione in collegamento funzionale con il Programma Regionale di Sviluppo di cui costituisce l'approfondimento relativamente al sistema territoriale ed ambientale.

Il PTRC è stato adottato con la DGR 7090 del 23 dicembre 1986 ed approvato con la DCR 250 del 13 dicembre 1991. Con DGR 2587 del 7 agosto 2007 è stato adottato il Documento Preliminare al nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), di cui si dirà sotto.

Il PTRC stabilisce il quadro delle direttive e dei vincoli relativi alle risorse naturali, ambientali e culturali al cui interno devono svilupparsi le proposte provenienti dai sistemi locali.

I contenuti del PTRC sono pertanto distinguibili in tre categorie:

- 1) una disciplina pianificatrice diretta – di carattere generale – del territorio regionale;
- 2) un insieme di "direttive" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica subordinata;
- 3) l'inserzione diretta di precetti cogenti, immediatamente operanti, a contenuto positivo (prescrizioni) o negativo (vincoli) rispetto alle materie disciplinate, negli strumenti di pianificazione subordinate.

Il PTRC definisce le politiche regionali orientate al conseguimento di un equilibrio ambientale generale che comporta, insieme a quella produttiva, la destinazione "sociale" delle risorse territoriali, equilibrio da realizzare mediante:

- la conservazione del suolo e la sicurezza insediativa attraverso la prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;
- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali o prossimo naturali (risorse florofaunistiche, geologiche, zone umide, ecc.);
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali (centri storici, monumenti isolati, documenti della cultura, della storia e della tradizione veneta, paesaggi agrari, infrastrutture e "segni" storici);
- la valorizzazione delle aree agricole anche nel loro fondamentale ruolo di equilibrio e protezione dell'ambiente.

Gli elaborati grafici del PTRC riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del

territorio. Si analizzano nel dettaglio gli elementi di interesse per l'area di progetto. Dall'analisi degli elaborati grafici emerge che l'area di interesse fa parte di "ambiti con buona integrità del territorio agricolo" (Figura 5: PTRC Vigente, Tavola 3), per il quale il PTRC non prevede vincoli ostativi all'insediamento di attività.



**Figura 5** – PTRC Vigente, Tavola 3

Dall'esame dell'ulteriore documentazione cartografica e normativa di piano non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto.

Il progetto in esame risponde invece in maniera efficace a tutte le indicazioni in quanto contribuisce significativamente alla creazione di un nuovo e più funzionale assetto delle infrastrutture a servizio del recupero dei rifiuti su scala sovra-comunale, garantendo inoltre maggiori livelli di tutela e protezione dell'ambiente.

### **3.3 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO**

Le nuove istanze culturali e normative, di stampo europeo, richiedevano un approccio nuovo alla pianificazione territoriale di rango regionale che si fondasse in primo luogo sull'intreccio tra le letture di carattere territoriale, ambientale, economico, sociale e paesaggistico del territorio e, in secondo luogo, sull'innesto delle procedure di valutazione sull'intero processo di pianificazione: per tali motivi è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di





Coordinamento ai sensi della LR 23 aprile 2004, n.11.

Appare evidente come il PTRC divenga il quadro di riferimento strategico per l'integrazione di tutte quelle politiche di sviluppo che, condotte a livello regionale, nazionale ed europeo, presentino un impatto sul territorio.

Il PTRC, infatti, fornisce una rete di criteri e di indirizzi all'interno della quale la stessa Regione predispone la propria pianificazione di settore e Province e Comuni possono coerentemente elaborare i propri strumenti di programmazione socio-economica e pianificazione urbanistica e territoriale, individuando le misure e gli interventi atti a valorizzare il capitale territoriale locale e sviluppare il potenziale endogeno.

Con questo nuovo ed innovativo strumento la Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello "sviluppo sostenibile" e dell'uso razionale del territorio.

A livello strategico vengono definiti sei temi fondamentali a cui sono collegati gli obiettivi strategici principali; il quadro sinottico viene riportato nella tavola N. 10 - "Sistema degli obiettivi di progetto" e di seguito se ne riportano gli elementi salienti.

1) Uso del suolo

- razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
- adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
- gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;
- preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.

2) Biodiversità

- assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
- salvaguardare la continuità eco sistemica;
- favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
- perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti.

3) Energia e ambiente

- promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
- prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.

4) Mobilità

- stabilire sistemi coerenti tra distribuzioni delle funzioni e organizzazione della mobilità;
- razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto;
- migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
- sviluppare il sistema logistico regionale;
- valorizzare la mobilità slow.

5) Sviluppo economico

- migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione;
- promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.

6) Crescita sociale e culturale

- promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;
- favorire azioni di supporto alle politiche sociali;

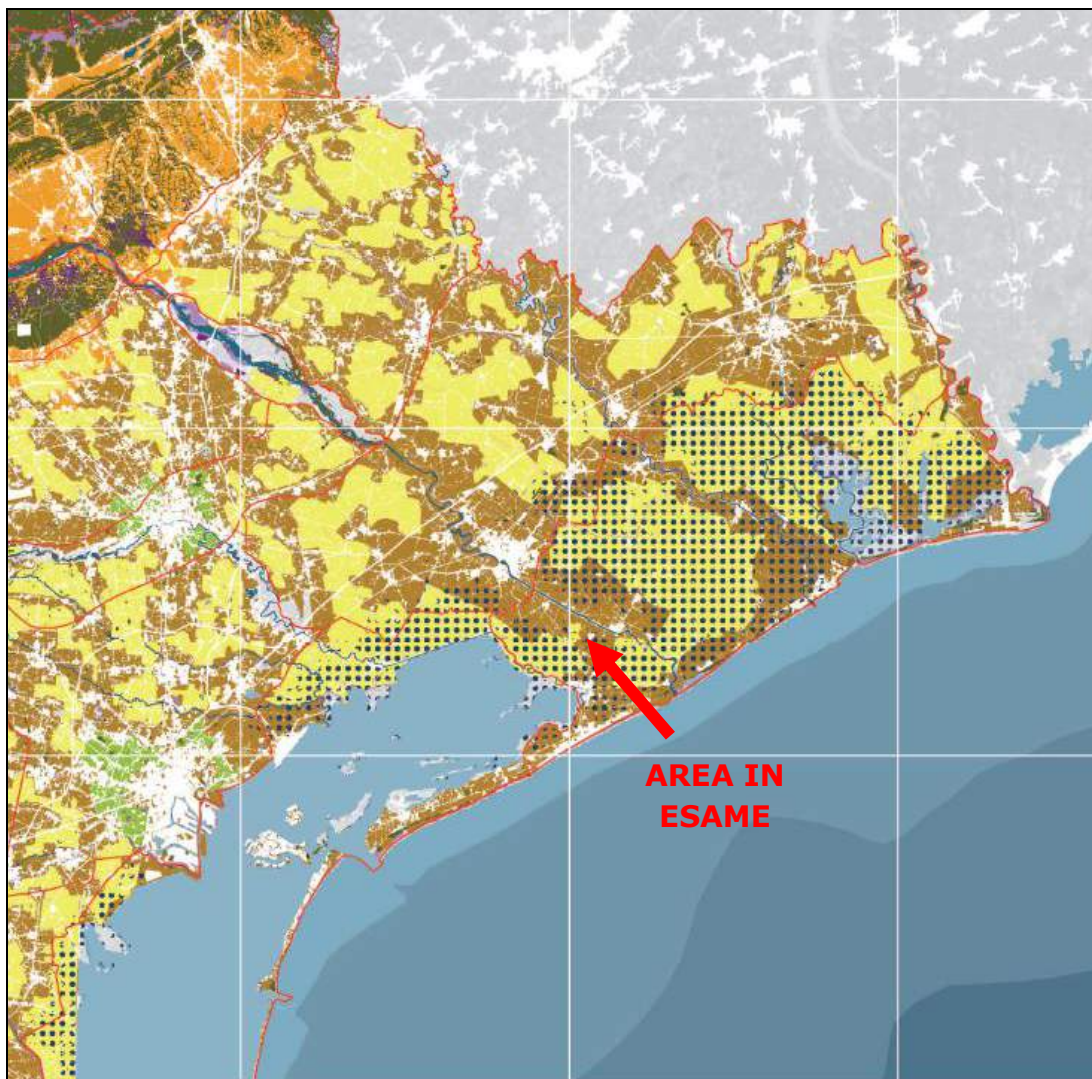
REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	PAGINA	<b>18 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>				



- promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio;
- rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale;
- migliorare l'abitare nelle città.

Ognuno di questi obiettivi strategici viene poi sviluppato, a livello operativo, in obiettivi operativi che vanno a concretizzarsi in specifiche azioni (che in alcuni casi sono mirate a particolari realtà quali montagna, città e paesaggio).

In riferimento al rapporto tra sistema degli obiettivi del PTRC ed il caso in esame, gli obiettivi perseguiti e le relative azioni operative da intraprendere riguardano sostanzialmente tutti i temi fondamentali.



**Figura 6** – PTRC Adottato, Tavola 1

Nel nuovo PTRC, il sito d'interesse è individuato in area agropolitana (Figura 6). L'art. 9 delle Norme Tecniche prescrive una pianificazione territoriale ed urbanistica delle aree agropolitane con le seguenti finalità:

- garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;*
- individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento*

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	PAGINA	<b>19 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

*dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;*

- c. individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;*
- d. prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.*

L'intero territorio regionale è stato sottoposto ad un grande lavoro di ricognizione ed analisi, redatto secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, considerando aspetti geografici, naturalistici, storico-culturali.

Questo lavoro ha portato alla redazione dell'Atlante ricognitivo degli Ambiti di paesaggio del Veneto (trentanove ambiti di paesaggio che coprono l'intero territorio regionale), finalizzato alla conoscenza delle caratteristiche del paesaggio veneto, in una ottica di processo e di monitoraggio. L'Atlante costituisce anche il quadro patrimoniale delle risorse ai fini della predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale ai sensi del D.Lgs. 42/04.

I perimetri degli Ambiti di paesaggio individuati dal PTRC hanno valore indicativo e non costituiscono vincolo per la successiva pianificazione di dettaglio.

L'Atlante si articola in:

- a. relazione illustrativa;
- b. schede degli ambiti di paesaggio;
- c. obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Le schede degli ambiti di paesaggio descrivono i caratteri, i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali del paesaggio e le dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito. Le descrizioni contenute nelle schede portano alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica d'ambito. Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivo, e costituiscono quadro di riferimento per la pianificazione di dettaglio, la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale e la pianificazione di settore.

L'area d'intervento è collocata all'interno dell'Ambito di paesaggio N. 30 "Bonifiche e lagune del veneto orientale". Per il sito in esame non si evidenziano obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica specifici che possano contrastare con l'impianto in esame.

Si conclude che anche nel nuovo PTRC non si rilevano elementi di contrasto con il progetto.

### **3.4 IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Esso costituisce piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006.

La Regione Veneto ha adottato il PTA con DGR n. 4453 del 29 dicembre 2004 e lo ha approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05 novembre 2009. Successive sono intervenute modifiche alle NTA.

Dall'analisi degli elaborati grafici non si rilevano elementi in contrasto con il progetto.

Si rileva comunque che i presidi ambientali e la presenza di un sistema di raccolta e depurazione dei reflui meteorici fanno ritenere contenute ed accettabili le interferenze del

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>20 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		





progetto con il sistema idrico superficiale e sotterraneo.

### 3.5 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato dalla Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n°3359 del 30/12/2010. L'elaborazione del piano ha seguito il principio del "metodo della concertazione e partecipazione" nei confronti degli enti pubblici e territoriali e delle altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, come previsto della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004. Il PTCP è stato redatto con una capacità prospettica sul medio e lungo periodo, al fine di favorire lo sviluppo della comunità provinciale, rendendo sostenibile e duraturo l'uso dei beni territoriali e assumendo come priorità assoluta e generale l'adeguamento al cambio climatico globale. L'Amministrazione promuove, anche attraverso il P.T.C.P., azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

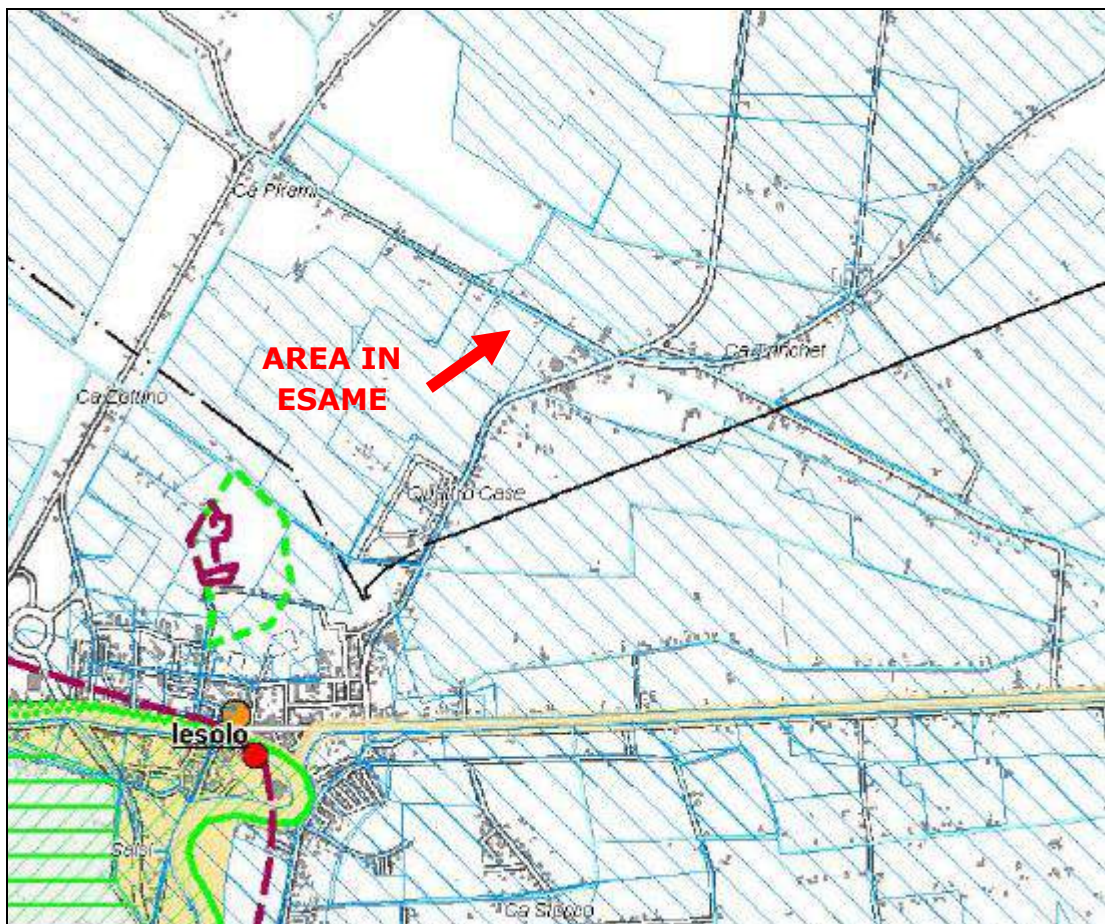


Figura 7 – PTCP , Tavola 1.1/3 "carta dei vincoli e della pianificazione territoriale".

Il PTCP è stato redatto con una capacità prospettica sul medio e lungo periodo, al fine di favorire lo sviluppo della comunità provinciale, rendendo sostenibile e duraturo l'uso dei beni territoriali e assumendo come priorità assoluta e generale l'adeguamento al cambio climatico globale.

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	PAGINA	<b>21 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

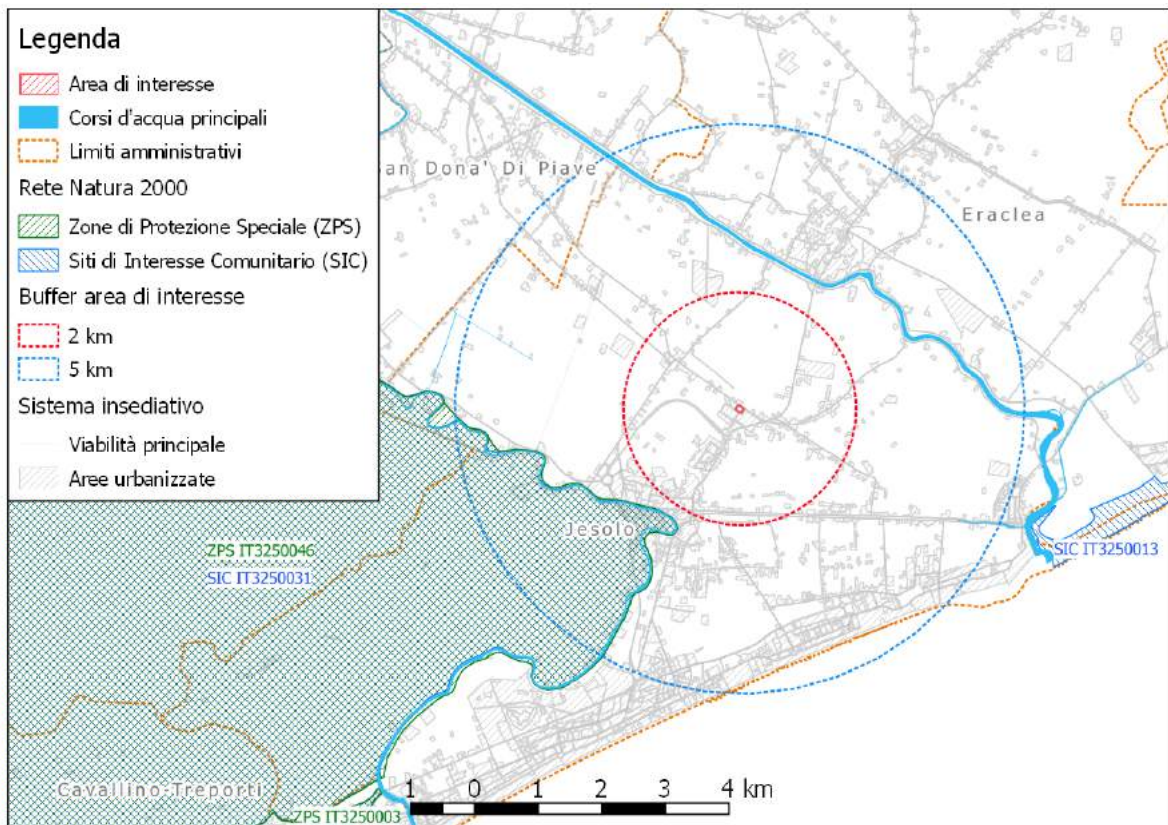


Dall'analisi della Tavola 1.1/3 del PTCP (Figura 7) relativa ai vincoli paesaggistici emerge che il sito d'interesse non ricade in alcuna area di vincolo.

Dall'esame complessivo della documentazione del P.T.C.P. non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

### 3.6 RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

L'area di interesse è situata a oltre 2 km in direzione sud-ovest rispetto alla più vicina area afferente a Rete Natura 2000, rappresentata dal SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" e dalla ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" che lo ricomprende al suo interno (Figura 8). Si tratta di siti molto estesi (20365 ha il primo, 55209 la seconda), caratterizzati dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi.



**Figura 8 – Localizzazione dell'area di intervento rispetto ai siti Natura 2000 più vicini**

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Nella ZPS sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casse di colmata), la cui bonifica risale agli anni sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici. La zona è di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. Risulta un



 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

importante sito di nificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi: la ZPS della Laguna di Venezia, infatti, è anche classificata come IBA (Important Bird Area), ossia fa parte di quelle aree che rivestono un ruolo chiave a carattere mondiale per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità. L'area si caratterizza anche per la presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale. Le principali vulnerabilità sono rappresentate dall'erosione delle barene a causa della presenza di natanti, nonché dalla perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino e dall'inquinamento delle acque derivante in particolar modo dalle attività industriali afferenti il polo petrolchimico di Marghera, e le attività di agricoltura, acquacoltura e itticoltura intensiva. L'area di interesse risulta esterna alla ZPS e non collegata ad essa e le attività inerenti il progetto in esame non sono correlabili con le criticità sopra evidenziate. Lo stesso dicasi in relazione al sopracitato SIC, che comprende il bacino settentrionale del sistema lagunare veneziano.

L'incidenza sui siti Natura 2000 è più dettagliatamente analizzata nella relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1400/2017, All E.

### 3.7 I PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il PAI si configura come uno strumento che attraverso criteri, indirizzi e norme consenta una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e rappresenta quindi un importante tassello del processo di programmazione teso ad assicurare la difesa del territorio dai dissesti dovuti a fenomeni di degrado geologico ed idraulico. Il territorio del Comune di Jesolo è interessato da due differenti strumenti:

- il "Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Sile e della pianura compresa tra Piave e Livenza" che classifica parte dell'area a scolo meccanico;
- il " Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave " che classifica parte dell'area a pericolosità moderata - P1.

Entrambi i PAI hanno valore di piano territoriale di settore ed sono lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo che contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime. L'esame degli elaborati grafici non mette in evidenza elementi significativi e/o di rischio per il sito oggetto di analisi.

### 3.8 IL PIANO REGOLATORE GENERALE

Lo strumento di pianificazione urbanistica si compone di due piani: il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio, ed il Piano degli Interventi (P.I.), che ne definisce le linee e le modalità attuative.

Il Comune di Jesolo si è dotato di PAT e vige ancora il P.R.G.: si rileva che il sito di progetto si colloca in Z.T.O. D 1.2 (Figura 9): Zone per attività produttive in espansione.

Dall'esame della cartografia e delle Norme Tecniche dei diversi piani non emergono ulteriori elementi ostativi all'intervento in esame.

### 3.9 IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Jesolo si è dotato di Piano di Classificazione acustica del territorio, stabilendo i

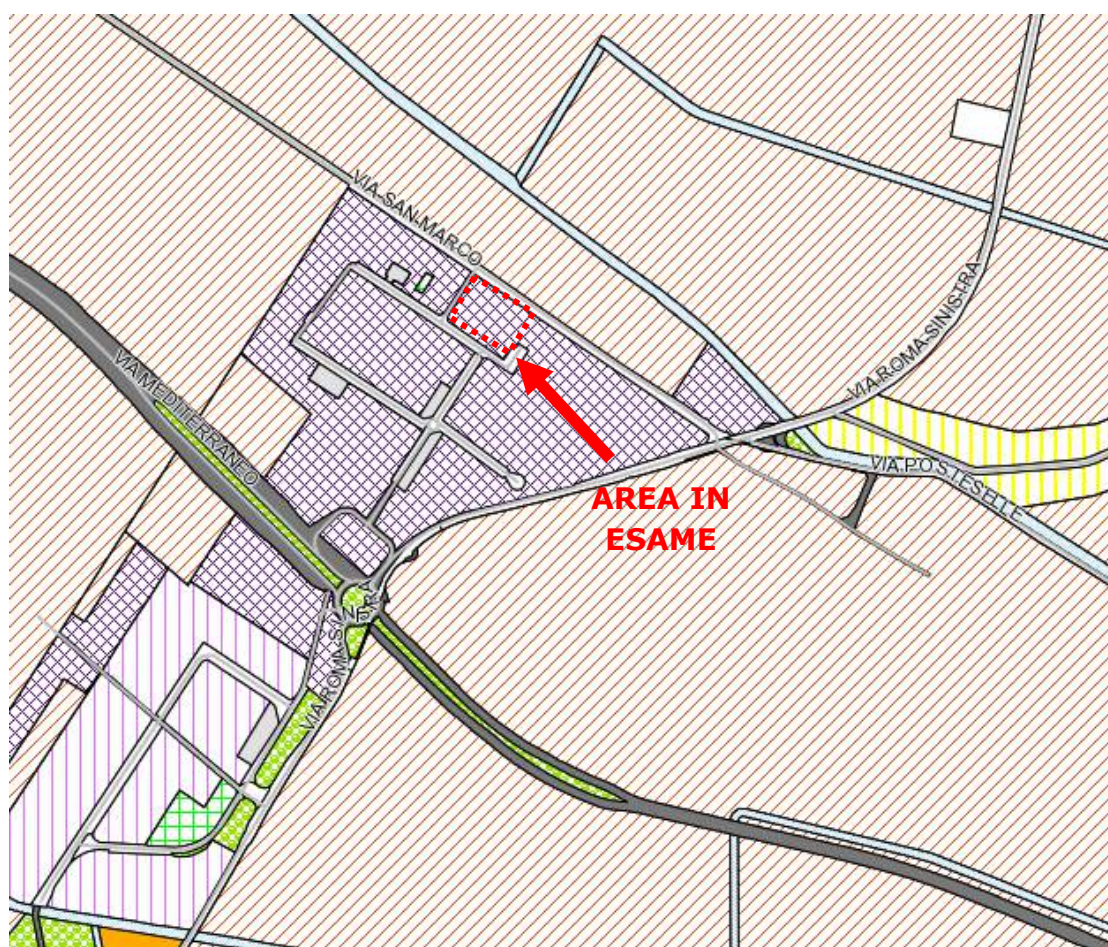
REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>23 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



valori massimi dei livelli sonori tollerabili nelle diverse zone secondo i dettami del DPCM 1/3/1991, L.26/10/1995 n.447, DPCM 14/11/1997.

In base alla zonizzazione acustica il sito ricade in Classe V - Area prevalentemente industriale.

Il Proponente ha commissionato uno studio di impatto acustico (cui si rimanda per approfondimenti) che dimostra come il progetto sia compatibile con la zonizzazione acustica comunale, e non disturbante rispetto i ricettori a maggiore sensibilità individuati dallo stesso studio a condizione di mantenere un cumulo di materiale avente sviluppo alla base di metri 30 x 15 ed altezza minima di metri 4,50 avente funzione di schermatura rispetto all'edificio ricettore posto a confine con il lotto d'impianto.



**Figura 9** – Estratto del PRG – Zonizzazione territorio comunale

### **3.10 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI**

Con particolare riferimento al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29.04.2015 che definisce i "Criteri di esclusione" delle aree per la localizzazione degli impianti in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da singoli edifici destinati ad abitazione, si osserva che non viene garantita la distanza minima di sicurezza prevista per la tipologia d'impianto in esame: dal momento che tale norma si applica ai nuovi impianti od alle modifiche sostanziali di impianti esistenti, si ritiene l'impianto non in conflitto con le disposizioni sopra

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	PAGINA	<b>24 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE          PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN          IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	---	--

richiamate.

In riferimento alle disposizioni specifiche per i rifiuti da costruzione e demolizione di cui all'Elaborato D - "Programmi e Linee Guida" si sottolinea la piena coerenza del progetto in quanto favorisce *l'incremento delle frazioni di rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione avviati a riutilizzo, riciclaggio e recupero.*

### 3.11 CONCLUSIONI

Dall'analisi della cartografia degli strumenti urbanistici non si evidenzia la presenza di alcun vincolo, né si sono riscontrate ulteriori prescrizioni della pianificazione vigente di ordine locale e sovra-comunale, che risultino in conflitto con le caratteristiche dell'intervento.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>25 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



SOGGETTO PROPONENTE  
**CONSORZIO INERTI MATERIE  
PRIME SECONDARIE S.R.L.**

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN  
IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

REDATTORE  
**ARCHITETTO  
MATTEO DIANESE**



## **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	PAGINA	<b>26 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL <a href="mailto:m.dianese@studiodianese.it">m.dianese@studiodianese.it</a>				





## 4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

### 4.1 FINALITÀ E CONTENUTI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il Quadro di Riferimento Progettuale comprende:

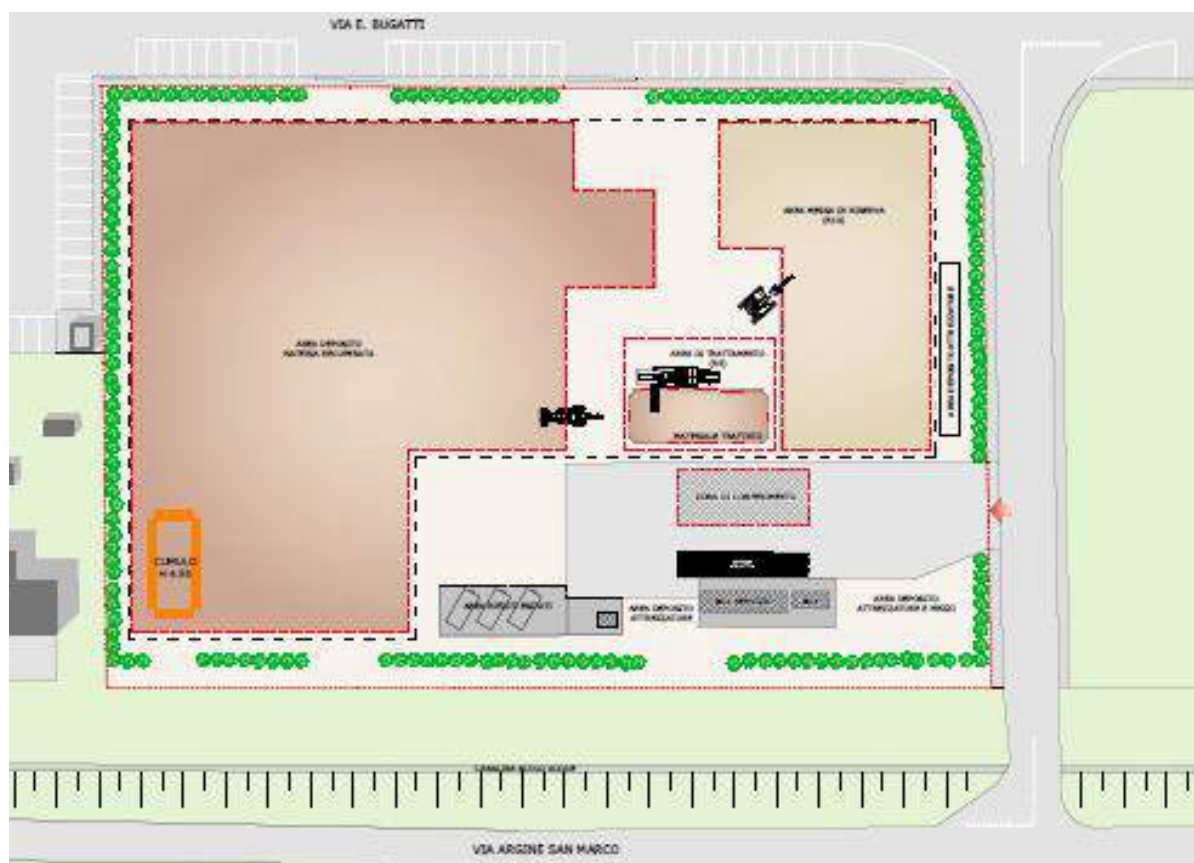
- la descrizione dello stato di fatto;
- la descrizione del progetto;
- la valutazione della coerenza del progetto.

### 4.2 UBICAZIONE IMPIANTO E CONTESTO TERRITORIALE

Il lotto occupato dall'impianto è ubicato in Via Bugatti n. 61 in Comune di Jesolo ed è catastalmente individuato al:

- Foglio 24 - Mappali 589, 472 e 471.

L'insediamento (Figura 10) occupa una superficie di circa 10.600 mq.



**Figura 10 – Layout impianto**

Il P.R.G. vigente individua l'area come Z.T.O. "Produttiva", in linea con quanto previsto dall'articolo 21, comma 2 della L.R. 3/2000 che prevede la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti in zone territoriali omogenee di tipo D o F.

Per l'esecuzione delle attività di recupero previste si mettono a disposizione:

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	PAGINA	<b>27 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

- accesso controllato in ingresso per la regolamentazione del flusso in entrata all'impianto;
- pesa a fossa;
- locali adibiti ad uffici amministrativi e servizi igienici;
- superfici scoperte pavimentate in materiale inerte (ed in parte cementate o asfaltate).

L'organizzazione planimetrica dell'insediamento è indicata nella Tavola N. 2 – Layout generale impianto.

Per l'inquadramento generale del sito su Carta Tecnica Regionale, Piano Regolatore Generale e N.C.T. si rimanda all'allegata Tavola 1.

Sull'area non gravano vincoli che incidano sull'organizzazione generale dell'impianto.

#### **4.3 DISTRIBUZIONE SPAZI**

L'intera superficie d'impianto è destinata alla sola gestione dei rifiuti dedicando il massimo spazio alle aree di stoccaggio e manovra.

Le aree dedicate al deposito dei rifiuti da trattare in impianto sono costituite da uno strato di materiale inerte dotato di rete di raccolta delle acque e successiva depurazione prima dello scarico in pubblica fognatura.

Come rappresentato nella Tavola 2 gli ambiti operativi verranno pertanto dedicati a:

- zona di conferimento dei rifiuti;
- zona per la messa in riserva dei rifiuti inerti da avviare a trattamento;
- zona di trattamento (R5) dei rifiuti inerti;
- zona per il deposito dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto;
- zona per la sola messa in riserva in cassone scarrabile di rifiuti prodotti da avviare ad altri impianti di recupero;
- zona per deposito di materiali ed attrezzature.

#### **4.4 ATTIVITÀ SVOLTE NELL'IMPIANTO**

In ossequio al D.D.P. 379/2016 del 29/06/2016 – Prot. 80661/2016, l'organizzazione funzionale dell'impianto prevede la definizione di specifici ambiti operativi destinati alle diverse attività di:

- messa in riserva (R13) di rifiuti funzionale all'attività di recupero dell'impianto;
- recupero (R5) mediante fasi successive di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione lapidea a granulometria idonea e selezionata.

#### **4.5 PERSONALE ED ATTREZZATURE IMPIEGATE**

Per lo svolgimento dell'attività è messo a disposizione il seguente organico:

- nr. 1 Responsabile Tecnico d'impianto;
- nr. 1 operatore frantumatore semovente;
- nr. 2 operatore mezzi movimentazione (pale, scavatori e automezzi).

Sono rese disponibili le seguenti attrezzature:

- Escavatore Komatsu PC210;
- Pala Meccanica O&K L25.5;
- Impianto mobile di frantumazione EXTEC C-10.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>28 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



## 5. PROCESSI DI RECUPERO AUTORIZZATI

### 5.1 OBIETTIVI E CRITERI PROGETTUALI

In fase di organizzazione delle attività si è voluto di distribuire le lavorazioni ottenendo, da un lato, una distribuzione funzionale e coerente delle diverse aree operative e, dall'altro lato, una minimizzazione degli impatti prodotti sul territorio circostante ed un maggior controllo degli stessi.

La coerenza sia nell'ubicazione che nella distribuzione planimetrica dell'impianto sono testimoniate dal fatto che la conformazione del sistema viario, che regola l'accesso all'area, rende facilmente raggiungibile lo stabilimento, pur senza creare forti impatti (provocati dagli automezzi in ingresso ed uscita dall'impianto) sulla circolazione stradale e sul sistema produttivo circostante (oggi scarsamente sviluppato).

I flussi di mezzi normalmente in accesso all'impianto per il conferimento di rifiuti sono pari a circa 15 automezzi con portata inferiore a 5,0 ton e circa 12 automezzi con portata superiore a 5,0 ton.

L'impostazione del cantiere con la definizione delle condizioni operative è finalizzata al raggiungimento di elevati standard di sicurezza e tutela sia degli operatori sia delle diverse componenti territoriali coinvolte (sistema insediativo e matrici ambientali); l'obiettivo è infatti quello di:

- garantire adeguati spazi di manovra per attrezzature, automezzi e personale impiegati;
- limitare al massimo le interferenze con il sistema insediativo di riferimento e con le altre attività cantieristiche;
- svolgere tutte le attività previste per il recupero dei rifiuti nel pieno rispetto delle procedure e dei tempi previsti dalla normativa vigente.

Per tale motivo vengono rispettate le seguenti condizioni e procedure operative:

- i rifiuti in ingresso, dopo le operazioni di pesatura, vengano scaricati nell'apposita sezione di conferimento sulla quale si procede ad una loro ispezione visiva (finalizzata ad individuare frazioni non idonee) prima del successivo invio alla messa in riserva;
- in funzione delle specifiche condizioni operative od al raggiungimento dei limiti massimi di stoccaggio i rifiuti vengono inviati ad impianti di recupero effettivo (garantendo quindi il minor quantitativo di materiali presenti in cantiere ed un più rapido ed efficiente ciclo di recupero dei rifiuti medesimi);
- qualora i rifiuti siano di natura polverulenta e particolarmente asciutti si provvede, al fine di evitare il sollevamento e la dispersione di polveri, ad umidificare gli stessi oltre che alla procedere alla loro copertura con teli amovibili;
- la pavimentazione dell'impianto dovrà essere periodicamente ispezionata e qualora necessario ripristinata al fine di mantenerne il grado di efficienza.

Le attività di manutenzione dei piazzali avranno lo scopo di mantenere la pavimentazione in uno stato analogo a quello di prima realizzazione avendo cura di tenerlo sgombro dai rifiuti e con le pendenze adeguate verso le condotte di raccolta delle acque meteoriche.

L'esecuzione delle attività di trattamento dei rifiuti inerti viene quindi articolata nel pieno rispetto delle condizioni specifiche del cantiere e del contesto territoriale di riferimento e prevede la suddivisione in ben articolate fasi operative come di seguito specificato.

I rifiuti vengono stoccati in cumulo in attesa della loro introduzione all'interno dell'impianto di frantumazione, vagliatura e deferrizzazione; lo stoccaggio può essere effettuato sia per

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	PAGINA	<b>29 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>				

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

partite omogenee di materiali (cemento armato, mattoni ecc.) o per pezzatura (frazioni direttamente introducibili nell'impianto, frazioni che necessitano di ulteriore adeguamento volumetrico ecc.). Lo sviluppo sia altimetrico che planimetrico dei cumuli di stoccaggio deve essere tale da garantire una efficace operatività dei mezzi adibiti al caricamento dell'impianto così da garantirne una continua ed omogenea alimentazione finalizzata alla produzione di una materia prima di buona qualità sia dal punto di vista granulometrico che merceologico.

## 5.2 SEZIONI IMPIANTISTICHE

L'organizzazione degli spazi ha avuto come obiettivo, tra gli altri, quello di creare un sistema complessivo in cui la ricerca di funzionalità per le operazioni di trattamento dei rifiuti e la necessità di creare una struttura quanto più possibile rispettosa dell'ambiente circostante, concorressero ad una coerente distribuzione delle diverse attività sull'area occupata.

L'assetto dell'impianto prevede una precisa distribuzione delle superfici secondo specifiche funzioni e destinazioni. Come descritto nell'apposita Tavola N. 2, l'area d'impianto viene suddivisa in ambiti operativi dedicati a:

- zona di conferimento dei rifiuti;
- zona per la messa in riserva dei rifiuti inerti da avviare a trattamento;
- zona di trattamento (R5) dei rifiuti inerti;
- zona per il deposito dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto;
- zona per la sola messa in riserva in cassone scarrabile di rifiuti prodotti da avviare ad altri impianti di recupero;
- zona per deposito di materiali ed attrezzature.

In ragione dei volumi e della natura dei rifiuti da trattare si prevede di gestire le varie fasi di trattamento dei rifiuti inerti esclusivamente su pavimentazione in materiale inerte.

La zona di conferimento è posta su piazzale asfaltato in prossimità della pesa a fossa.

L'area per il deposito dei rifiuti in cassoni scarrabili è pavimentata in calcestruzzo e tutti i cassoni saranno coperti con teli impermeabili così da impedire il dilavamento meteorico dei rifiuti in essi contenuti.

Le zone libere sono impiegate per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici.

La scelta impiantistica è stata orientata dalla ricerca di macchinari ed attrezzature che consentissero di mantenere un'elevata flessibilità dei cicli di lavorazione così da poter modificare e ricalibrare gli stessi in funzione delle mutevoli esigenze o richieste del mercato cui l'impianto in questione fa riferimento.

Tutto ciò, oltre a conferire una maggiore duttilità, consente di poter dare luogo ad attività a basso impatto ambientale favorendo inoltre l'ottenimento di elevati livelli di sicurezza per gli operatori addetti alle diverse fasi di lavorazione dei rifiuti.

## 5.3 MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO

### 5.3.1 CONFERIMENTO DEI RIFIUTI IN IMPIANTO

I rifiuti conferiti all'impianto sono trasportati mediante automezzi autorizzati alla specifica fase di trasporto e, ovviamente, in regola con le norme del codice della strada.

L'accesso all'impianto è regolamentato mediante la disposizione di ingressi controllati.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>30 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

I mezzi in entrata, dopo aver eseguito le formalità di accesso (controllo del carico e dei documenti), si avviano alla zona di conferimento specificatamente predisposta per lo scarico dei rifiuti. Lo scarico può avvenire solo in presenza di un addetto dell'impianto che provvede ad aprire gli ingressi ed a verificare visivamente la conformità del rifiuto conferito.

I mezzi in fase di conferimento raggiungono l'area di stoccaggio attraverso la viabilità interna dedicata e provvedono direttamente allo scarico.

I materiali in arrivo all'impianto vengono scaricati e stoccati con modalità differenti in relazione al loro natura fisica ed alla necessità di garantire il bilanciamento dei flussi di rifiuti nelle diverse sezioni tecnologiche.

### 5.3.2 GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

Il ricevimento dei rifiuti avviene tramite formulario d'identificazione.

Il benessere al ricevimento dei rifiuti avviene previo accordo tra le parti fornendo preventivamente le caratteristiche del rifiuto, l'origine, il codice assegnatogli.

I mezzi si presentano all'entrata della Ditta dove sono preventivamente controllati visivamente per la verifica di conformità. Verificata in fase preventiva la conformità dei rifiuti e sottoposti gli stessi a pesatura, sono compilati i documenti previsti per la gestione amministrativa degli impianti di recupero/smaltimento entro le 48 ore dalla presa in carico.

In caso contrario il carico dovrà essere respinto. L'addetto al ricevimento del materiale controlla visivamente se la qualità del materiale da trattare è corrispondente allo standard interno, altrimenti il carico viene respinto.

Non essendo l'impianto provvisto di pesa ogni singolo carico dovrà accedere all'impianto provvisto di apposito bindello (il Proponente si avvale di pesa posizionata in altro insediamento in disponibilità della stessa ubicato a poche centinaia di metri dall'impianto).

L'area di messa in riserva viene allestita su una superficie pavimentata con massetto in calcestruzzo ed i rifiuti sono stoccati in cumulo di altezza non superiore a mt. 4,00. Si prevede la bagnatura dei rifiuti qualora possano avere delle caratteristiche tali da provocare la dispersione di polveri. I rifiuti verranno avviati alle aree di recupero nei tempi e nei modi ritenuti più opportuni dal Proponente rispettando i quantitativi massimi di stoccaggio istantaneo più avanti precisati.

### 5.3.3 FASI DEL PROCESSO DI RECUPERO DEI RIFIUTI INERTI

Non si prevede di attivare nuove sezioni tecnologiche di trattamento ma si utilizzano attrezzature e processi produttivi già esistenti.

L'impianto semovente, dotato di cingoli, è costituito da:

- tramoggia di carico;
- alimentatore vibrante;
- vaglio vibrante;
- frantoio a mascelle;
- nastro trasportatore principale;
- separatore magnetico.

Le attività di recupero di rifiuti inerti da demolizioni mediante impianto di frantumazione vengono svolte direttamente all'interno del cantiere in un'area allo scopo identificata e riservata.

L'esecuzione delle attività di trattamento dei rifiuti inerti viene articolata nel pieno rispetto

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>31 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

delle condizioni specifiche del cantiere e del contesto territoriale di riferimento e prevede la suddivisione in ben articolate fasi operative come di seguito specificato.

Un ciclo di lavorazione dei rifiuti inerti è costituito dalle seguenti fasi:

- 1) carico: i materiali vengono immessi nella tramoggia di carico, generalmente tramite pala meccanica o escavatore; successivamente l'alimentatore vibrante (nastro trasportatore vibrante) sposta i materiali verso il frantoio passando attraverso il vaglio vibrante;
- 2) prima selezione: la vibrazione nel vaglio vibrante fa cadere il materiale di pezzatura sufficientemente piccola direttamente sul nastro trasportatore principale; il restante materiale di pezzatura maggiore viene portato verso il frantoio;
- 3) frantumazione: l'operazione avviene per azione meccanica di compressione esercitata dalle mascelle regolabili poste all'interno del frantoio;
- 4) deferrizzazione: il materiale frantumato cade sul nastro principale e passa attraverso un deferrizzatore che asporta i materiali metallici di piccola dimensione;
- 5) scarico: il materiale dal nastro trasportatore viene scaricato generalmente a terra in attesa di caratterizzazione ed avvio a deposito.

I rifiuti vengono stoccati in cumulo in attesa della loro introduzione all'interno dell'impianto di frantumazione, vagliatura e deferrizzazione; lo stoccaggio può essere effettuato sia per partite omogenee di materiali (cemento armato, mattoni ecc.) o per pezzatura (frazioni direttamente introducibili nell'impianto, frazioni che necessitano di ulteriore adeguamento volumetrico ecc.). Lo sviluppo sia altimetrico che planimetrico dei cumuli di stoccaggio dovrà essere tale da garantire una efficace operatività dei mezzi adibiti al caricamento dell'impianto così da garantirne una continua ed omogenea alimentazione finalizzata alla produzione di una materia prima di buona qualità sia dal punto di vista granulometrico che merceologico.

Un operatore posto all'altezza del nastro vibrante è addetto generalmente alla rimozione dei materiali di legno e di plastica eventualmente presenti.

Una volta definita la specifica procedura di trattamento di una singola partita di rifiuti si iniziano le attività di recupero consistenti essenzialmente nel caricamento dei rifiuti nella tramoggia di alimentazione dell'impianto mediante l'utilizzo di un escavatore cingolato: particolare importanza riveste in questa fase la scelta delle singole partite di rifiuti introdotti in quanto da essi dipende una corretta operatività dell'impianto stesso.

Deve essere garantita una efficace operatività dei mezzi adibiti al caricamento dell'impianto così da garantirne una continua ed omogenea alimentazione finalizzata alla produzione di una materia prima di buona qualità sia dal punto di vista granulometrico che merceologico. Dalla tramoggia di carico i rifiuti passano attraverso un frantumatore a mascelle che li tritura costituendo una massa di materiali di pezzatura predefinita; le frazioni con pezzatura fino a 70 - 80 mm vengono depositate sul nastro principale, depurate delle frazioni metalliche ferrose mediante separatore magnetico e di qui, mediante il nastro trasportatore principale inviate allo stoccaggio in cumulo a valle dell'impianto. L'area prospiciente l'impianto di trattamento sarà dedicata al deposito intermedio dei materiali in attesa che si completi il processo di caratterizzazione analitica.

Al termine del turno di lavoro verrà effettuata la totale pulizia della pavimentazione così da impedire che eventuali rifiuti rimangano in area diversa da quella di messa in riserva.

Le materie ottenute dalle operazioni di recupero sono pertanto costituite da una massa eterogenea di materiale di natura lapidea ed inerte a granulometria idonea e selezionata destinata alla produzione edilizia. Solo al termine delle verifiche analitiche i materiali potranno essere normalmente commercializzati e reimpiegati in cicli produttivi idonei.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>32 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



Si precisa che le materie riutilizzabili, verificata la conformità a quanto prescritto dal D.M. 05/02/1998 con la conseguente cessazione della qualifica di rifiuto, vengono stoccate presso il cantiere e di qui avviate a riutilizzo.

Il trasporto verso la destinazione finale di riutilizzo avverrà con Documento di trasporto.

I rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero verranno invece inviati ad idoneo impianto di recupero (previo stoccaggio in impianto fino al raggiungimento di quantitativi ottimali per il trasporto) accompagnati da formulario di identificazione.

#### 5.3.4 AREA PER ESCLUSIVA MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI IN CASSONI SCARRABILI

Per tutte le tipologie di rifiuti depositate in detta area, si prevede di effettuare esclusivamente le operazioni di messa in riserva (R13) consistenti nella semplice detenzione degli stessi prima dell'invio ad altri centri di recupero specificatamente attrezzati. I rifiuti sopra identificati sono esitati dalle operazioni di recupero.

Si ribadisce che le operazioni di messa in riserva (R13) verranno effettuate mediante il posizionamento su aree pavimentate di cassoni scarrabili - coperti con teli impermeabili - in attesa del conferimento ad impianti presso i quali i rifiuti verranno sottoposti a trattamento.

#### 5.4 QUANTITÀ E TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI

In ragione delle attrezzature disponibili e dell'organizzazione degli ambiti operativi così come proposti nella nuova configurazione, la potenzialità massima di trattamento dell'impianto, riferita esclusivamente alle operazioni di recupero identificate dal codice R5, sarà invariata rispetto alla potenzialità autorizzata di 90.000 tonnellate/anno (operazioni identificate dal codice R5).

Detti quantitativi potranno essere raggiunti attraverso l'utilizzo delle sezioni tecnologiche esistenti ed alla loro contemporanea operatività. Le tipologie ammesse sono quelle elencate nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..** I rifiuti provengono generalmente da cantieri edilizi e/o stradali.

La capacità complessiva istantanea di stoccaggio dei rifiuti è pari a:

- 14.000 tonnellate di rifiuti prima del trattamento;
- 50 tonnellate di rifiuti prodotti dall'attività.

**Tabella 1 - Tipologie di rifiuti ammesse in impianto**

CODICE CER	DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI RIFIUTO	SELEZIONE E RECUPERO	MESSA IN RISERVA
		R5 (par. 7.1.3 a)	R13
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X	X
17 01 01	Cemento	X	X
17 01 02	Mattoni	X	X
17 01 03	Mattonelle e ceramica	X	X
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X	X
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 19 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	X	X



L'altezza massima dei cumuli non deve essere superiore a 4 ml. In fase di rinnovo dell'autorizzazione si intende precisare che l'altezza massima dei cumuli di materia recuperata potrà essere pari a 8,0 ml (così da consentire stoccaggi superiori in una particolare fase del mercato delle costruzioni che vede, negli ultimi anni, una domanda di "materiale inerte riciclato" sensibilmente ridotta). Analogamente verrà lievemente modificata la planimetria generale per adeguarla alle mutate esigenze operative.

L'ambito territoriale cui l'impianto in progetto intende fare riferimento è quello costituito essenzialmente dall'area geografica della Città Metropolitana di Venezia e della Provincia di Treviso ed è comunque caratterizzato da tutto quel bacino d'utenza disposto ad una distanza tale per cui vi sia una convenienza, economica ed operativa, ad effettuare operazioni di raccolta di rifiuti.

## 5.5 MATERIE PRIME RECUPERATE

I prodotti dell'attività di recupero cessano la qualifica di rifiuto se rispondenti alle condizioni definite dal comma 1 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. 05/02/1998 (nelle more dell'adozione di specifici provvedimenti previsti dal comma 2 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006).

In particolare i materiali inerti prodotti dall'impianto di frantumazione devono essere caratterizzati ai sensi del punto 14 dell'Allegato a alla D.G.R.V. n. 1773 del 28/08/2012.

## 5.6 RIFIUTI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in considerazione delle tipologie di materiali che si intendono trattare ed in considerazione delle operazioni di trattamento cui questi ultimi verranno sottoposti, sono essere quelli riportati in **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

Dal processo di trattamento, inoltre, potranno verificarsi situazioni in cui i rifiuti esitati, per loro particolari caratteristiche, non potranno essere chiaramente identificati con uno dei codici CER 19.12.XX.

A tal fine, il Proponente si riserva di poter procedere ad una più precisa identificazione del rifiuto mediante l'attribuzione del codice CER valutato più corretto, avvalendosi anche dei codici non appartenenti al capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti" nel qual caso questi non riescano a definirne correttamente le caratteristiche.

**Tabella 2 – Rifiuti esitati**

<b>CODICE CER</b>	<b>DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI RIFIUTO</b>
<b>191201</b>	carta e cartone
<b>191202</b>	metalli ferrosi
<b>191203</b>	metalli non ferrosi
<b>191204</b>	plastica e gomma
<b>191205</b>	vetro
<b>191207</b>	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
<b>191208</b>	prodotti tessili
<b>191209</b>	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
<b>191212</b>	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

## 5.7 GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

Da quanto sopra esposto si evince come l'impianto di recupero mostri caratteristiche tecnologiche estremamente semplici: le attività di recupero non danno luogo alla produzione reflui di scarto e le emissioni in atmosfera sono poco significative in quanto la produzione di polveri viene contrastata da un efficace sistema di nebulizzazione dell'acqua tenuto in funzione durante tutte le operazioni di frantumazione dei rifiuti con particolari caratteristiche di polverosità.

L'impianto viene gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi.

Sono state allo scopo adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi, la cui produzione si ritiene comunque improbabile vista la natura dei rifiuti detenuti. Le operazioni di scarico dei rifiuti e successivo invio a trattamento vengono effettuate su superfici fornite di adeguato sistema di deflusso e raccolta delle acque (talune tipologie vengono stoccate invece all'interno di cassoni scarrabili coperti).

La rete perimetrale di pozzetti con caditoia recapita i reflui meteorici in un impianto di trattamento delle acque di pioggia in continuo costituito da un dissabbiatore/disoleatore con filtro a coalescenza. Le acque reflue depurate recapitano in pubblica fognatura (l'autorizzazione allo scarico è stata integrata nel provvedimento di autorizzazione all'esercizio dell'impianto con Determinazione N. 2306/2014 - Prot. N. 69917 del 26/08/2014 rilasciato dal Servizio Politiche Ambientali della Città Metropolitana di Venezia).

## 5.8 CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

La lavorazione specifica di frantumazione avviene per schiacciamento provocando quindi una ridotta produzione di polvere la cui propagazione viene ostacolata da un dispositivo di abbattimento a nebulizzazione d'acqua disposto sulla tramoggia di carico e lungo il nastro principale di trasporto. Il complesso del trattamento è finalizzato a portare l'umidità del materiale tale da evitare lo sviluppo di polveri nella movimentazione ed ulteriore lavorazione del prodotto. Tutto il sistema di abbattimento, per la sua peculiare caratteristica di micronizzare l'acqua attraverso gli ugelli, crea una cappa di contenimento che fa precipitare il pulviscolo in sospensione.

Lungo tutto il perimetro dell'impianto sono inoltre presenti degli idranti che vengono utilizzati per la bagnatura dei cumuli.

Il Proponente ritiene plausibile che l'altezza dei cumuli di materie recuperate possa raggiungere l'altezza di mt. 6,00.

## 5.9 SISTEMI DI SICUREZZA, PROTEZIONE E CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Si fa presente che ai fini dell'applicazione delle vigenti disposizioni di sicurezza antincendio ai sensi del D.P.R. 151/2011, l'attività è da considerarsi NON soggetta.

Le principali fonti d'impatto ambientale derivanti dall'esercizio dell'attività di recupero sono pertanto essenzialmente riconducibili alla produzione di rumori.

Per quanto attiene le emissioni sonore si sottolinea come queste varino a seconda delle caratteristiche dei materiali trattati e delle specifiche condizioni operative che andranno verificate volta per volta. Uno specifico studio di valutazione dell'impatto acustico dimostra come siano rispettati i limiti dettati dalla zonizzazione acustica comunale a patto che venga realizzato e mantenuto un cumulo di altezza di almeno 4,50 ml con funzione di schermatura acustica (proposta di mitigazione).

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>35 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

Le attività di manutenzione dei piazzali hanno lo scopo di mantenere la pavimentazione in uno stato analogo a quello di prima realizzazione avendo cura di tenerlo sgombro dai rifiuti e con le pendenze adeguate verso le condotte di raccolta delle acque meteoriche.

Sono stati pianificati i seguenti interventi da effettuare con cadenza prestabilita.

*Interventi giornalieri*

- Accumulo di tutti i rifiuti inerti non ancora sottoposti alle specifiche operazioni di recupero nelle apposite zone di messa in riserva avendo cura di ammassare anche tutte quelle frazioni di piccola pezzatura che durante le operazioni di scarico o movimentazione dei rifiuti possano accidentalmente rimanere sui piazzali.
- Pulizia di tutte le aree interessate adibite al trattamento dei rifiuti così da lasciare le superfici di movimentazione sgombre ed impedire la commistione tra rifiuti e pavimentazione.

*Interventi settimanali*

- Ispezione dei diversi ambiti operativi ed esecuzione di interventi di manutenzione localizzati in caso di evidenti difformità quali affossamenti che causino ristagni d'acqua (con profondità superiore a 10 cm) o perdita delle adeguate pendenze verso le condotte di raccolta delle acque meteoriche.

*Interventi mensili*

- Lisciatura superficiale dei piazzali da eseguirsi a mezzo di macchine operatrici dotate di lama a tagliente.
- Stesa di materiale inerte per il ripristino di eventuali avvallamenti e ricostituzione delle pendenze adeguate.
- Rimozione di materiali di natura terrosa e di fenomeni vegetativi eventualmente presenti.

*Interventi annuali/semestrali*

- Verifica (anche strumentale) del mantenimento delle quote iniziali di prima costituzione della pavimentazione ed eventuali interventi di ripristino delle stesse.

Si rimanda infine a tutte le procedure attuate per la sicurezza della salute degli addetti impegnati nella conduzione dell'impianto.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>36 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

## 6. ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

### 6.1 CRITERI E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

Il Quadro di Riferimento Progettuale si completa con l'analisi delle soluzioni alternative al progetto proposto; tale procedura è normalmente finalizzata a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di organizzazione dell'attività (oltre alla non realizzazione dell'intervento).

In relazione al caso in questione sono state individuate le seguenti possibili soluzioni alternative:

- **Alternative di tipo strategico** che individuano sia gli interventi finalizzati a prevenire la domanda sia le misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;
- **Alternative di processo o strutturali** che possono essere definite nella fase di progettazione e consistono nell'esame di differenti soluzioni organizzative e nell'impiego di differenti tecnologie e materiali;
- **Alternative di localizzazione** dell'intervento che devono necessariamente scaturire da una approfondita conoscenza del territorio (in riferimento alle caratteristiche dei fattori ambientali) e dei limiti e delle potenzialità di utilizzo dello stesso;
- **Alternative di compensazione o di minimizzazione** degli effetti negativi che sono determinati in fase di redazione del progetto e permettono, attraverso la definizione di specifici interventi, di ridurre gli impatti (evidentemente negativi) non eliminabili;
- **Alternativa "zero"** che consiste nella non realizzazione del progetto.

### 6.2 ALTERNATIVA DI TIPO STRATEGICO

L'operatività dell'impianto è in linea con quanto stabilito dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) che prevede che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto della seguente gerarchia:

1. prevenzione;
2. preparazione per il riutilizzo;
3. riciclaggio;
4. recupero di altro tipo, per esempio per recupero di energia;
5. smaltimento.

Trattandosi di rifiuti per i quali è possibile una politica di prevenzione che purtroppo a tutt'oggi non ha sortito gli effetti sperati, il recupero e la valorizzazione delle diverse frazioni merceologiche risultano la migliore alternativa alla gestione dei rifiuti stessi.

### 6.3 ALTERNATIVE DI PROCESSO O STRUTTURALI

In occasione della programmazione dell'impianto si sono valutate le scelte tecnologiche per migliorare l'operatività dell'impianto e minimizzare gli impatti sull'ambiente.

Le scelte progettuali operate appaiono assolutamente adeguate a garantire l'efficienza del processo ed il contenimento di eventuali impatti nel contesto territoriale di riferimento.

Non si ritiene pertanto necessario procedere a variazioni del ciclo tecnologico o del layout impiantistico.

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE          PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN          IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	---	--

#### 6.4 ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

Il progetto esaminato è localizzato in un'area di proprietà della Ditta. La zona territoriale omogenea in cui ricade il sito d'interesse, ZTO "D", rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 2 della L.R. 3/2000, secondo la quale, gli impianti di recupero possono essere collocati soltanto in zone urbanistiche vocate di tipo produttivo o per servizi. Considerando che l'impianto è già realizzato ed autorizzato e che l'area, oltre a presentare un'adeguatezza dal punto di vista normativo, non presenta peculiarità e valenze tali da scongiurare l'utilizzo, la localizzazione appare la più adatta ad ospitare questo tipo d'intervento.

#### 6.5 ALTERNATIVE DI COMPENSAZIONE E MINIMIZZAZIONE

Con il termine "misure di compensazione" si intende qualunque intervento volto a migliorare le condizioni dell'ambiente interessato ma che non riduce gli impatti dell'opera. Sulla base del presente studio e dell'analisi dello stato di fatto, si ritiene che le opere in esame non comportino la necessità di individuare misure di compensazione degli impatti. Per quanto attiene alle misure di minimizzazione degli impatti negativi si rimanda alla sezione specifica.

#### 6.6 ALTERNATIVA "ZERO"

Tale alternativa corrisponde alla non realizzazione del progetto. Considerando l'elevata produzione di rifiuti riciclabili nell'area provinciale e la valenza tecnologica e la pubblica utilità dell'opera, l'alternativa "zero" risulta un'opzione non ammissibile.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>38 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

## 7. GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO

La soluzione progettuale prescelta è da considerarsi la più idonea in quanto:

- la sua collocazione rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 2 della L.R. 3/2000;
- il progetto si inserisce in un'area con livelli di degradazione fisico-funzionale che la fanno ritenere la più idonea ad ospitare l'impianto;
- è la soluzione progettuale che maggiormente minimizza gli impatti ambientali;
- in riferimento alle specifiche categorie merceologiche dei rifiuti e dei circuiti di raccolta dei medesimi sono state definite le caratteristiche delle attrezzature necessarie ad espletare, in maniera efficace e rispettosa dell'ambiente, tutte le diverse fasi del ciclo di gestione ed in particolare:
  - ricezione dei rifiuti;
  - organizzazione delle modalità di stoccaggio per il successivo invio alle fasi di recupero;
  - tempi di stoccaggio presso l'impianto;
- i processi di trattamento svolti nell'impianto di selezione rappresentano la migliore alternativa alla gestione dei rifiuti da raccolta differenziata di imballaggi, rispondendo inoltre ad un'esigenza di pubblica utilità.

In riferimento alle specifiche categorie merceologiche dei rifiuti e dei circuiti di raccolta dei medesimi sono state coerentemente selezionate le attrezzature necessarie ad espletare, in maniera efficace e rispettosa dell'ambiente, tutte le diverse fasi del ciclo di gestione ed in particolare:

- ricezione dei rifiuti;
- organizzazione delle modalità di stoccaggio per il successivo invio alle fasi di recupero;
- tempi di stoccaggio presso l'impianto.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>39 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



SOGGETTO PROPONENTE  
**CONSORZIO INERTI MATERIE  
PRIME SECONDARIE S.R.L.**

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN  
IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

REDATTORE  
**ARCHITETTO  
MATTEO DIANESE**



## **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>40 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL <a href="mailto:m.dianese@studiodianese.it">m.dianese@studiodianese.it</a>				



## 8. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 8.1 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'area di interesse risulta inserita in un territorio nel quale prevalgono le attività agricole, caratterizzate prevalentemente da seminativi e frutteti, ma anche qualche vigneto. L'area sorge in località Molinato, all'interno dell'area industriale localizzata tra via S. Marco e la SP42 Strada Provinciale Jesolana (Figura 11 in cui sono evidenziate le principali arterie viarie e le frazioni di Ca' Pirami e Ca' Fornera e i limiti amministrativi. Nella panoramica in basso a sinistra sono evidenziati i limiti amministrativi e le aree afferenti a Rete Natura 2000). Il centro abitato più vicino è quello di Jesolo, compreso tra 1,5 e 2,5 km in direzione sud-ovest. Più vicine all'area di interesse sono le piccole frazioni di Ca' Fornera e Ca' Pirami. Gli altri centri abitati principali sono quelli di Eraclea e Cortellazzo, posti rispettivamente a circa 3 km 3 5 km di distanza.



**Figura 11-** Inquadramento territoriale dell'area di interesse

Nella seguente trattazione, verranno analizzate le diverse caratteristiche e peculiarità del territorio sia dal punto di vista ambientale in senso stretto (geologia, geomorfologia, clima), sia quelle derivanti dall'interazione uomo-ambiente (uso del suolo, idrologia superficiale, sistema insediativo, etc).

Verrà analizzato in primo luogo il sottosuolo, partendo dagli aspetti geologici che

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>41 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONA DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



caratterizzano l'area nella quale ricade l'impianto oggetto di valutazione. Si procederà quindi con l'analisi della geomorfologia del territorio e dei principali processi che hanno portato all'attuale caratterizzazione pedologica della zona, con qualche considerazione su struttura e granulometria dei suoli. Per quanto riguarda l'idrogeologia, verrà presa in considerazione l'idrografia superficiale, che è strettamente correlata all'utilizzo del suolo per le attività antropiche e alle attività del consorzio di bonifica competente per l'area, nonché le acque sotterranee. Si effettuerà un breve excursus sul clima della regione, verranno analizzati i dati delle stazioni meteorologiche di riferimento per l'area e saranno prese in considerazione eventuali valenze ambientali ed ecologiche presenti nell'intorno. Infine, si procederà con una panoramica sull'utilizzo del suolo a livello provinciale, specificando le caratteristiche dei suoli e il dettaglio dell'uso del suolo nei pressi dell'area di interesse, per trattare poi gli aspetti legati al sistema insediativo e all'andamento demografico della zona nel corso degli ultimi anni. La trattazione relativa al quadro ambientale si concluderà con l'analisi delle radiazioni non ionizzanti, mentre per gli aspetti relativi a rumore e vibrazioni si rimanda alla relazione acustica allegata.

## 8.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO

La provincia di Venezia si estende da NE a SW tra il corso del fiume Tagliamento fin quasi a quello del Po, comprendendo tutta la fascia costiera della pianura veneta e una porzione di quella friulana; il limite geografico occidentale di quest'ultima è infatti rappresentato dal fiume Livenza.



Legenda	— autostrade	□	depositi alluvionali, fluvioglaciali, lacustri e palustri - Quaternario
	— strade statali	□	Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)
	— strade provinciali		
	— ferrovie		
	— corsi d'acqua		
	□ centri urbani		

**Figura 12** - Estratto della Carta Litostratigrafica del Veneto (Portale ufficiale della Regione Veneto)

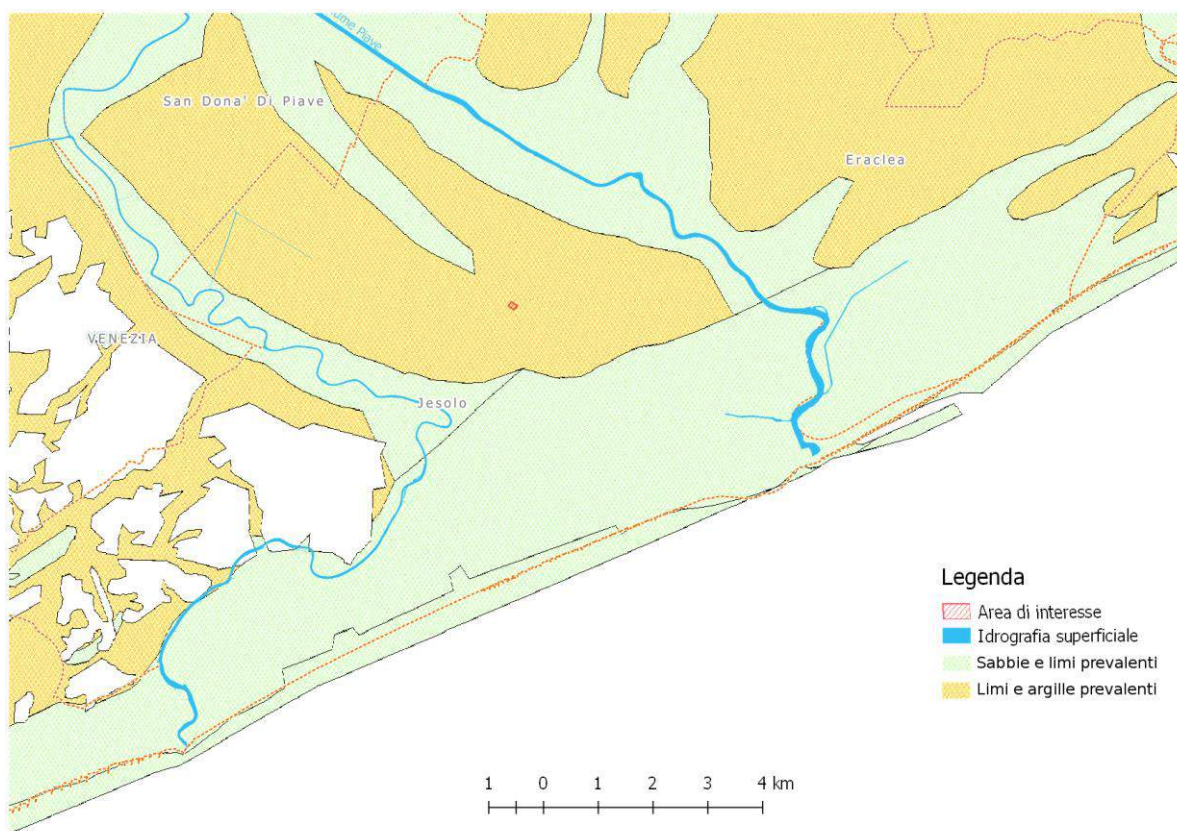
REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>42 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				





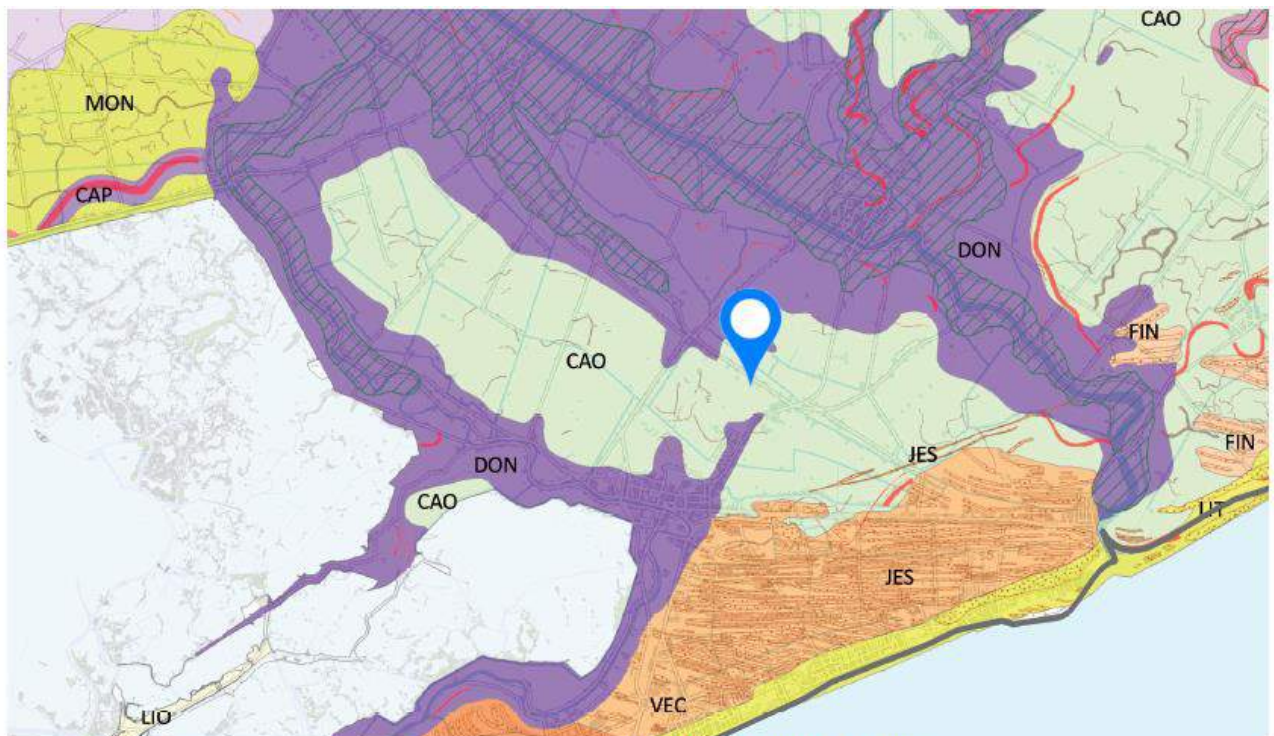
L'area di interesse, come si evince dalla Carta Litostratigrafica del Veneto (Figura 12), è localizzata su depositi alluvionali afferenti alle alluvioni fluviali del Piave e del Brenta, ossia quei depositi di origine alluvionale del periodo del Quaternario e, in particolare, afferenti alla storia geologica tardopleistocenica e olocenica, che caratterizzano buona parte del territorio provinciale. Nello specifico, l'area di interesse sorge su alluvioni prevalentemente limose e argillose, mentre a monte e a valle della zona sono presenti alluvioni prevalentemente sabbiose (Figura 13). Gli elementi relativi alle unità geologiche, infatti, sono intimamente legati agli elementi geomorfologici riconoscibili in superficie, che sono complessivamente il prodotto dei processi deposizionali ed erosivi attuatisi tra le fasi finali del Pleistocene e l'Attuale, ossia negli ultimi 150.000 anni circa. I depositi sopracitati, scendendo in profondità, lasciano il posto a depositi marini.

È possibile ottenere qualche informazione di maggior dettaglio dall'Atlante Geologico della Provincia di Venezia, analizzando la Tavola 10 "Carta delle unità geologiche" (vedi estratto in Figura 14): l'area di interesse va a collocarsi su depositi afferenti il "Sistema lagunare - palustre", in particolare sulla cosiddetta "Unità di Caorle", caratterizzata, come si è visto sopra, da materiali prevalentemente limosi e argillosi. Anche in questo caso è possibile distinguere i depositi a matrice sabbioso-limosa relativi alla "Unità di San Donà di Piave".



**Figura 13** - Dettaglio della disposizione dei depositi alluvionali di diversa composizione rispetto all'area di interesse (layer "Litologia" dal Geoportale della Regione Veneto).

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>43 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



**UNITÀ di CAORLE**

*OLOCENE medio - sup. (VI millennio a.C. - Attuale)*

**CAO**

Depositi lagunari costituiti da limi argillosi, argille o limi sabbiosi poco consolidati; i canali sono riempiti da sabbie e limi sabbiosi. Localmente, sono presenti orizzonti torbosi e argilloso organici di spessore decimetrico. Presenza di molluschi lagunari frammentati e interi (Cerastoderma, Loripes, Bittium). Lo spessore raggiunge i 10 m presso il margine costiero e si chiude verso l'interno.

**UNITÀ di S. DONA' DI PIAVE**

*OLOCENE sup. (precedente al periodo romano - Attuale)*

**DON**

Depositi alluvionali legati al dosso principale pre-romano a monte di S. Donà di Piave e ai dossi delle direttrici moderne e attuale del Piave. Sabbie, sabbie limose, limi sabbioso-argillosi e limi corrispondenti a depositi di canale (spessi fino a 20 m), argine e ventaglio di rotta fluviale. Argille e argille limose, talora con sostanza organica, sono rappresentative di depositi di piana di esondazione.

**Figura 14** - Estratto Tavola 10 "Unità geologiche" dell'Atlante geologico della Provincia di Venezia

### 8.3 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLITOLOGICO

La geomorfologia dell'area è in stretta correlazione con il fiume Piave, che presenta il più ampio dosso fluviale della provincia, e le sue diramazioni nel Basso Piave. La pianura alluvionale del Piave va a costituire tutta la parte nord-orientale del suolo provinciale, per una superficie di circa 200 km<sup>2</sup>. Secondo la Carta dei suoli del bacino scolante in Laguna di Venezia, questa parte della pianura è suddivisa in due porzioni, delle quali una ricade nell'alta pianura, l'altra per la maggior parte nella bassa pianura tra Breda di Piave e Meolo. La porzione occidentale, più antica, comprende una parte del conoide ghiaioso risalente ad un periodo anteriore all'ultimo massimo glaciale, quando il piave passava nel varco di Biadene, mentre l'area di interesse insiste sui depositi più recenti, appartenenti cioè alla bassa pianura olocenica recente, parti distali del dosso su cui corre attualmente il Piave. Il corso d'acqua entra nel territorio provinciale con un andamento meadriforme, attraversa Noventa di Piave e, una volta raggiunto il centro di San Donà di Piave, si divide in due tracciati distinti: il minore, la Piave Vecchia-Sile, si dirige verso la laguna nord con andamento sinuoso, mentre il principale, il Piave propriamente detto, si dirige rettilineo verso Eraclea e quindi alla foce. L'area di interesse risulta localizzata nella porzione di

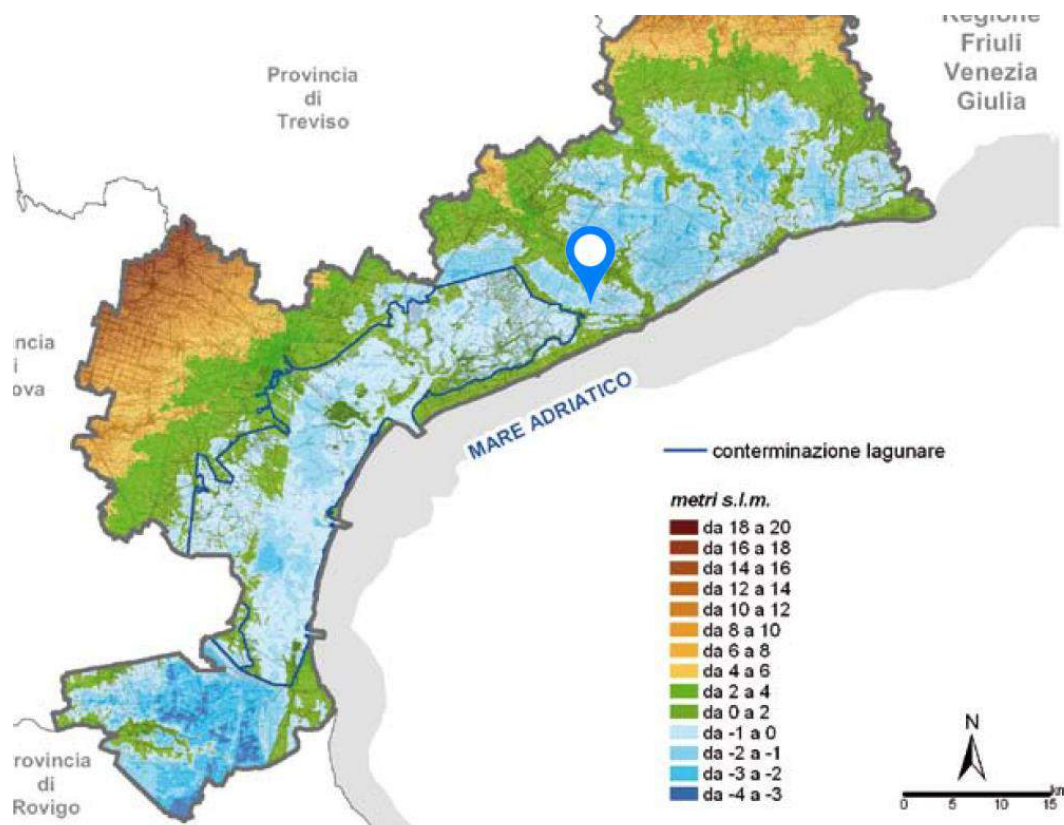
REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>44 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONA DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



territorio ricompresa tra questi due rami.

**L'altimetria della zona è intorno agli zero metri sul livello del mare e si caratterizza per la presenza di presenza di aree depresse che arrivano fino a -1 m.s.l.m.m (**

Figura 15). Da un estratto della carta geomorfologica della Provincia si può infatti notare la presenza di numerose depressioni anche nelle zone contermini all'area di interesse (Figura 16 in cui si notano le numerose aree depresse della zona e la composizione dei suoli, prevalentemente limoso-argillosa o limoso-sabbiosa).



**Figura 15** – Estratto carta altimetrica della Provincia di Venezia

Il sottosuolo risulta caratterizzato da un'alternanza di litotipi argilloso-limosi a bassa o bassissima permeabilità e di litotipi sabbiosi e sabbioso-limosi, aventi estensione laterale e verticale alquanto discontinua e variabile, a permeabilità media o bassa con una prevalenza in percentuale dei termini più coesivi rispetto a quelli granulari. Intercalati a tali litotipi si rilevano molto spesso, e in tutto il territorio, degli orizzonti torbosi, più o meno mineralizzati, principalmente nei terreni più superficiali. Questi terreni hanno uno spessore complessivo superiore ai 600 metri.

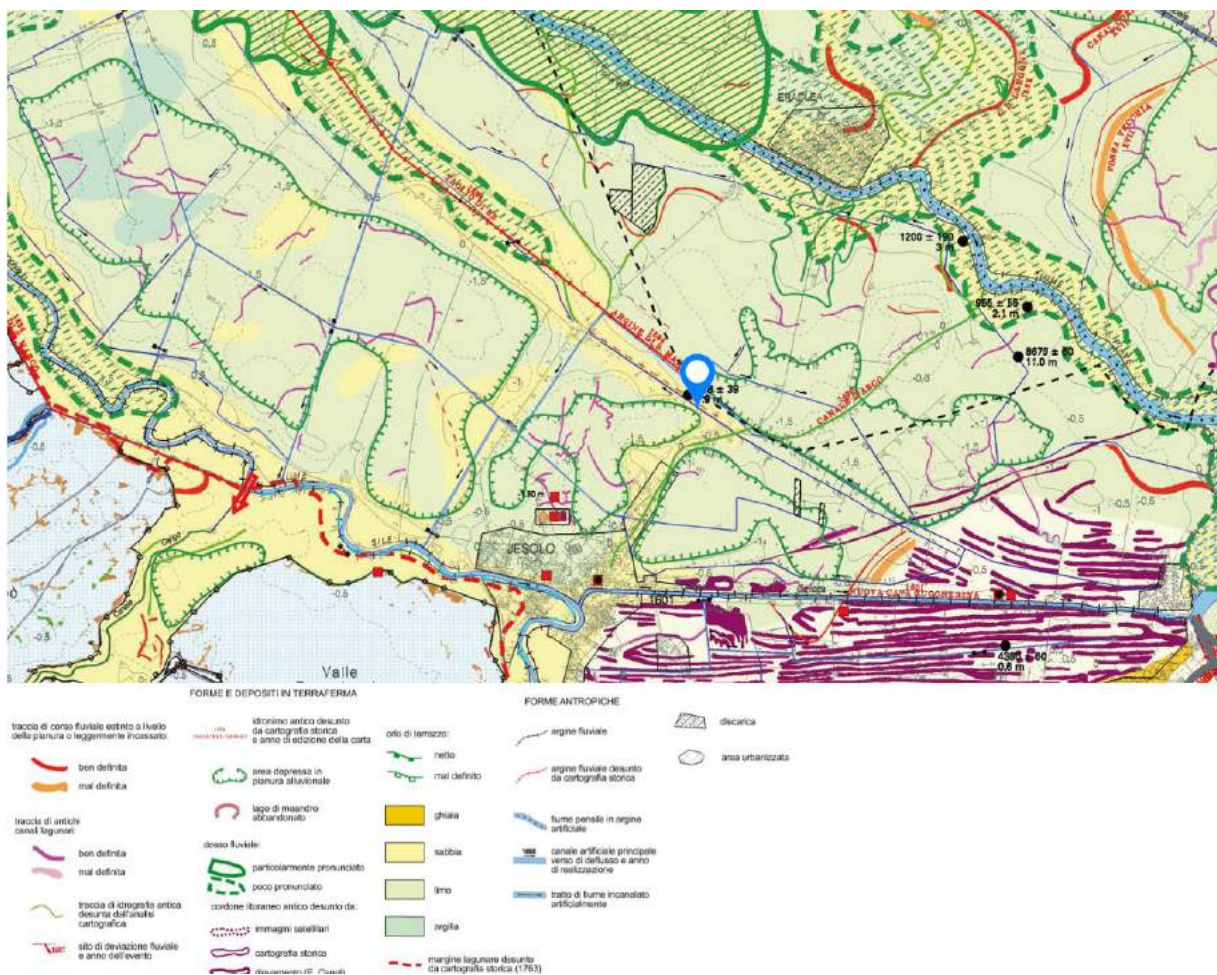
## 8.4 INQUADRAMENTO IDROLOGICO

### 8.4.1 ACQUE SUPERFICIALI

D Il territorio che comprende l'area di interesse è caratterizzato dalla presenza del tratto terminale di due corsi d'acqua principali: il Sile in direzione sud-ovest, il Piave in direzione nord-est. In questo tratto le acque del Sile scorrono nel vecchio alveo della Piave Vecchia,



ivi trasportate dal Taglio del Sile, per sfociare poi in mare presso il faro di Cavallino. A valle dell'area di interesse, dal Sile si diparte in sinistra idrografica il canale Cavetta, che convoglia verso la foce del Piave circa il 25% delle acque in arrivo da monte. Come si evince dalla Figura 17 (in cui si nota l'elevato numero di impianti idrovori presenti) e, più in dettaglio, in Figura 18 (che evidenzia i corsi d'acqua principali (fiume Piave e fiume Sile) e la fitta rete di canali che costituiscono l'idrografia minore, di competenza del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale), inoltre, sono presenti numerosi corsi d'acqua superficiali afferenti alla rete idrografica minore, di competenza dei consorzi di bonifica, rappresentati da canali di irrigazione e canali di scolo. Il sistema idrografico provinciale, infatti, si sviluppa in una zona che presenta vaste aree poste al di sotto del livello medio marino e spesso le acque meteoriche che piovono nel territorio non possono trovare recapito nei corsi d'acqua principali e secondari, per lo più pensili rispetto al piano campagna. Per questo motivo, nella zona, risultano numerosi anche gli impianti idrovori che, ai fini della bonifica idraulica, raccolgono le acque intercettate dalla fitta rete di canali di scolo al fine di scaricarle al di fuori del perimetro del bacino idraulico di appartenenza.



**Figura 16** – Estratto della carta geomorfologica della Provincia di Venezia (tavola 9 Altante Geologico della Provincia di Venezia)

Il Consorzio di Bonifica competente per l'area è il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, che deriva dall'accorpamento degli originari comprensori dei Consorzi di bonifica Basso Piave e Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento. L'attuale configurazione del territorio,

REGIONE	<b>VENETO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b>	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>46 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONA DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				





attraversato come si è detto da innumerevoli canali di irrigazione e di scolo affonda le sue origini nel passato: fin dai tempi della Repubblica di Venezia, infatti, la redenzione del territorio dalle paludi e la sua difesa dalle piene dei fiumi hanno sempre occupato un posto di rilievo nei programmi di governanti e legislatori. Dagli anni '60 del secolo scorso, poi, il grado di maturazione raggiunto dalla trasformazione fondiario agraria, le più avanzate esigenze di sicurezza idraulica conseguenti al cospicuo sviluppo degli insediamenti urbani, non più assicurabili nell'ambito degli originari bacini idraulici, l'indispensabilità di provvedere al potenziamento ed ammodernamento degli impianti, alle loro concentrazioni ed alla contestuale riorganizzazione del personale per obiettivi di efficienza e contenimento dei costi, hanno portato all'unificazione di più consorzi di bonifica in un unico ente, che oggi gestisce le reti di canali (1460 km), argini (420 km di arginature perimetrali) e 79 impianti idrovori, garantendo la sicurezza idraulica di un comprensorio di 30 comuni tra le provincie di Treviso e Venezia, per una superficie complessiva di 113.359 ha. La quasi totalità del territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale ricadente nella Provincia di Venezia è soggetto a scolo meccanico.



**Figura 17** – Idrografia superficiale: sono evidenziati i corsi d’acqua principali e la rete di canali di scolo di competenza dei consorzi di bonifica. (estratto dalla Tav 05 dell’Atlante Geologico della Provincia di Venezia)

#### 8.4.2 ACQUE SOTTERRANEE

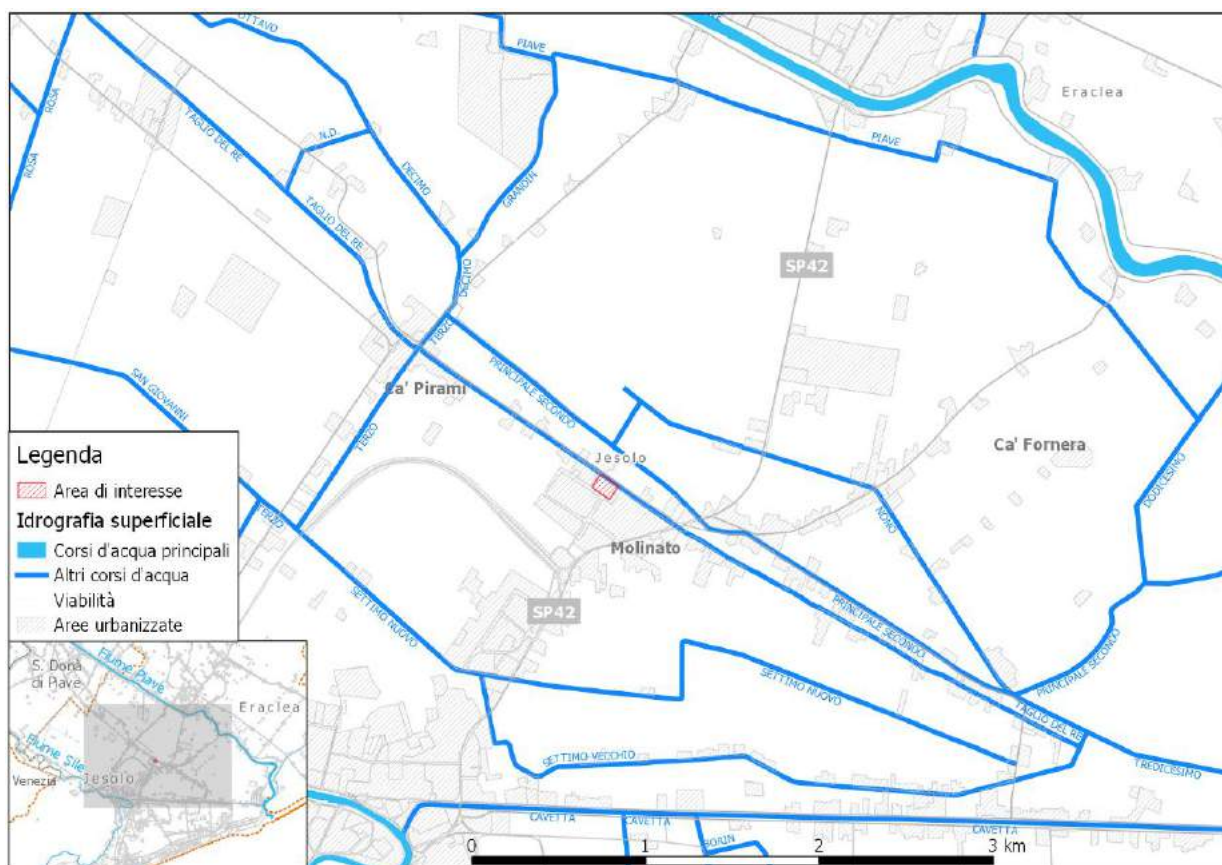
L’area di interesse ricade all’interno del territorio della Bassa Pianura che, nella parte orientale del territorio provinciale, ha una larghezza di circa 20 km e dal punto di vista idrogeologico presenta un sottosuolo costituito da potenti letti di limi e argille entro cui si intercalano livelli sabbiosi. Se nella Media Pianura si colloca la fascia utile per la raccolta

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>47 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONA DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



della risorsa idropotabile, è altrettanto vero che, a valle di questa, la rapida e progressiva riduzione dei materiali grossolani negli orizzonti acquiferi non consente l'esistenza di falde idriche molto ricche, salvo casi piuttosto rari.

Come accennato nell'inquadramento litologico, la permeabilità del sottosuolo nei pressi dell'area di interesse varia da medio-bassa a bassissima. La situazione idrogeologica locale è infatti condizionata dai forti spessori di materiali argilloso-limosi che riducono drasticamente la permeabilità verticale. Talvolta essi sono intercalati a letti sabbioso-limosi e sabbiosi, sedi di falde idriche in pressione, aventi comunque una potenzialità molto bassa. Le risorse idriche del sottosuolo sono quindi in quantità nettamente inferiore rispetto ad aree poste più a monte. La qualità della acque estratte è complessivamente scadente o pessima in relazione alle concentrazioni di ammoniaca e ferro, che risultano spesso superiori, anche notevolmente, rispetto ai limiti di potabilità. A queste si aggiungono elevate concentrazioni naturali di arsenico e manganese. Il territorio comunale di Jesolo ricade nella "zona idrologica" del sandonatese, ove la maggior parte delle acque estratte, provenienti da pozzi che attingono da falde comprese tra i 109 e i 206 metri di profondità, è per uso domestico (33%), industriale (18%) e irriguo (16%). Vi sono anche molti pozzi (23%) non utilizzati e abbandonati.



**Figura 18** – Dettaglio dell'idrografia superficiale nell'intorno dell'area di interesse

## 8.5 CLIMA

Il Veneto, dal punto di vista climatico, presenta specifiche caratteristiche derivanti dall'azione sinergica di più fattori che agiscono a scale differenti. Nel territorio regionale, è possibile individuare tre zone climatiche principali: pianura, prealpi e settore alpino.

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>48 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONA DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Il Veneto è collocato alle medie latitudini, in una zona di transizione tra l'areale centro-europeo, a carattere continentale, all'interno del quale predomina l'influsso delle grandi correnti occidentali, e quello sud-europeo, con caratteristiche più mediterranee, sotto l'influsso degli anticicloni subtropicali e mediterranei.

Il territorio provinciale ha la forma di un settore circolare ed è affacciato in toto sul mare Adriatico, per un fronte di circa 100 km. La sua disposizione rispetto alla latitudine, compresa tra i 45 e i 46 gradi nord, dà origine a condizioni climatiche non uniformi. In generale, come sotto esposto, il clima può essere considerato temperato-umido ad estate calda.

Attraverso i dati dell'ARPAV, è possibile ottenere i valori medi delle temperature e delle precipitazioni annue sul territorio regionale (Figura 19), dai quali si evince che la temperatura media per l'area in esame varia dai 13° C ai 15° C, mentre le precipitazioni risultano tra gli 800 mm e i 1000 mm. Il regime mesoclimatico è dunque quello della pianura, che comprende tutta la fascia litorale, ed è caratterizzato da un certo grado di continentalità: gli inverni sono relativamente rigidi e le estati calde. Inoltre, nelle stagioni intermedie prevalgono perturbazioni atlantiche e mediterranee, mentre d'estate si originano i tipici fenomeni temporaleschi.

**Tabella 3** – Media mensile delle precipitazioni e del numero dei giorni piovosi per ogni mensilità - Dati ARPAV periodo 1994-2016 (dati precipitazioni espressi in mm, giorni piovosi in numero di giorni)

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNUO
54,6	62,3	62,5	74,3	79,5	68,5	55,6	89,4	103,3	84,8	102,3	69	906,2
6	5	6	9	8	6	6	7	7	7	8	7	82

**Tabella 4** – Media mensile delle temperature medie misurata a 2 mslm - Dati ARPAV periodo 1994-2016 (dati espressi in gradi centigradi (°C))

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNUO
3,2°	4,3°	8,3°	12,7°	17,6°	21,4°	23,3°	22,6°	18,4°	13,7°	8,9°	4,1°	13,2°

**Tabella 5** – Media mensile dell'umidità relativa media dell'aria misurata a 2 mslm - Dati ARPAV periodo 1994-2016 (dati espressi in percentuale)

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNUO
87	82	77	77	75	75	76	78	80	84	88	87	81

**Tabella 6** – Media mensile della velocità media del vento misurata a 5 mslm secondo dati ARPAV nel periodo dal 1994 al 2016. Dati espressi in m/s

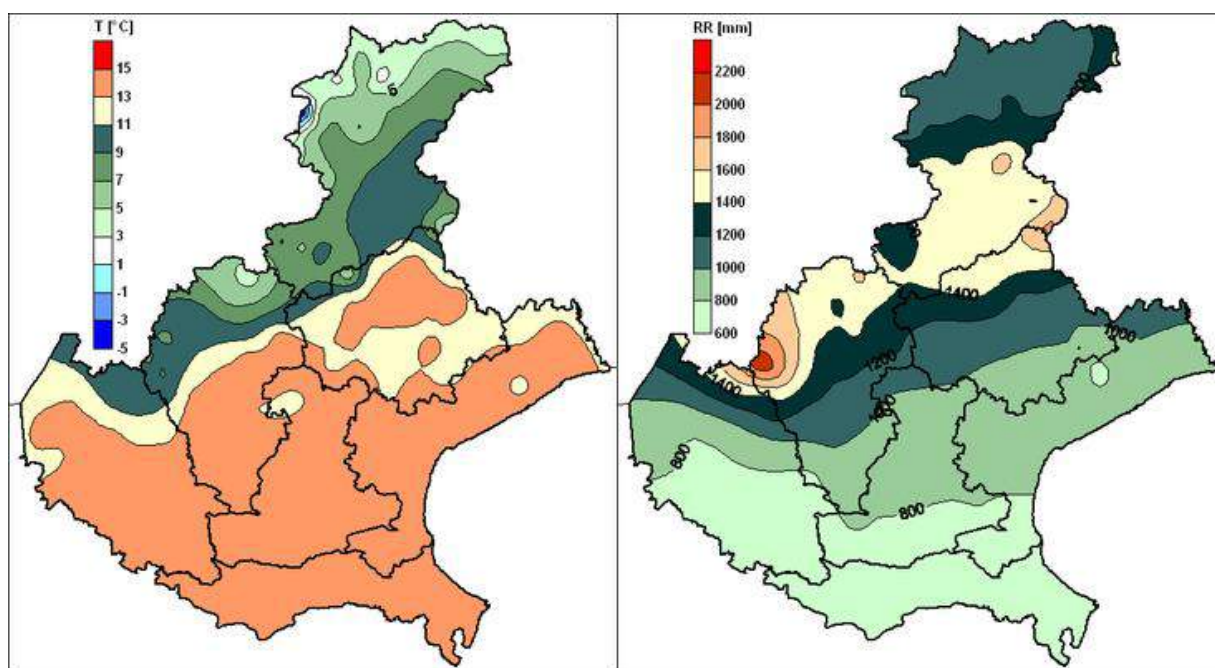
GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNUO
1,4	1,7	1,9	1,8	1,7	1,4	1,2	1,1	1,3	1,5	1,5	1,5	1,5

In base ai dati ARPAV della vicina stazione di Eraclea, nel periodo che va dal 1994 al 2016, le precipitazioni sono state caratterizzate come in Tabella 3: i mesi meno piovosi risultano essere gennaio, febbraio e marzo, mentre oltre il 40% delle precipitazioni sono concentrate tra i mesi di agosto e novembre, con punte di oltre 100 mm di precipitazioni medie nei mesi di settembre e novembre. I dati relativi alla media delle medie delle temperature, per lo stesso periodo, mostrano una variazione che va dai 3,2° C medi in gennaio ai 23,3° C medi in luglio, per una media annuale complessiva di 13,2° C (Tabella 4). Prendendo inoltre in considerazione il parametro umidità relativa dell'aria, si nota come la stessa sia sempre piuttosto elevata, con minime del 75% nei mesi di maggio e giugno e valori molto elevati





(87-88%) nei mesi di gennaio, novembre e dicembre (Tabella 5). I dati relativi ai venti mostrano indicano una provenienza prevalente da nord-est e nord-nord-est. Solo raramente i venti soffiano da sud o da nord-ovest. La velocità media del vento per lo stesso periodo è di 1,5 m/s, che varia dalla velocità media minima registrata di 1,1 m/s nel mese di agosto agli 1,9 m/s di marzo (Tabella 6). Eventuali emissioni pulverulente verrebbero quindi convogliate, in presenza di vento, prevalentemente verso sud-ovest, quindi su altre attività presenti nell'area industriale e su terreni agricoli costituiti prevalentemente da seminativi e vigneti. La barriera verde e la barriera verde perimetrale esistente, insieme alla bagnatura dei materiali che possono causare emissioni pulverulente, contribuiscono a contenere le stesse, se non ad eliminarle del tutto.



**Figura 19** – Mappa delle temperature medie (a sx) e delle precipitazioni (a dx) (Fonte: ARPAV dati 1985-2009)

## 8.6 VALENZE AMBIENTALI ED ECOLOGICHE

La principale area a grande valenza ambientale ed ecologica è ovviamente rappresentata dalla Laguna di Venezia, che come si è detto nel capitolo relativo a Rete Natura 2000, dista solo pochi chilometri dall'area di interesse. Per le considerazioni in relazione ad essa si rimanda al suddetto capitolo e alla relazione tecnica "Dimostrazione dell'assenza di incidenze significative negative sui siti Natura 2000". Secondo l'Atlante degli ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia, inoltre, nell'area vasta sono presenti alcuni ambiti di interesse, legati perlopiù ai sistemi fluviali del Sile e del Piave e al canale Bova Rosa, a circa 3,7 km in direzione nord-est. Si tratta di ecosistemi semplificati, ma che possono ospitare entità interessanti dal punto di vista floristico e dare rifugio a diverse specie animali. Occorre ricordare che, oggi, il paesaggio che possiamo osservare percorrendo il territorio provinciale non può certo essere considerato naturale: non esiste, infatti, nessuna parte di tale territorio che sia ancora vergine. Il termine naturalità fa dunque riferimento ad una accezione più ampia, che consideri tale ogni ambiente nel quale la natura, anche se guidata, possa compiere, con una certa libertà, un proprio processo

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>50 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				





 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

quegli elementi floristici e faunistici che vengono scacciati dalle campagne circostanti. Anche in questo caso, nell'area in esame non sono presenti elementi di questo tipo.

L'area di interesse, di forma rettangolare, è delimitata a nord-est da via S. Marco, a nord-ovest e sud-ovest da via Bugatti e a sud-est confina con il giardino di un'abitazione residenziale. Nell'intorno, sono presenti coltivi (seminativi, frutteti e vigneti) dove la vegetazione naturale è molto scarsa. Ai fini della presente trattazione, trattasi quindi di ambiti di valenza ecologica nulla.

## **8.7 USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO**

### **8.7.1 PANORAMICA SULL'UTILIZZO DEL TERRITORIO A LIVELLO PROVINCIALE**

L'area di interesse ricade all'interno del territorio della Provincia di Venezia, in gran parte ancor oggi rappresentato da territorio agricolo, anche se lo stesso, nel tempo, è diventato recettore di tutta una serie di opere, come arterie stradali, insediamenti urbani e industriali, che lo hanno notevolmente frammentato. È ancora possibile distinguere un ambiente agrario che ha avuto origine in seguito ai grandi interventi di bonifica di aree lagunari e paludose o dalle opere di disboscamento che l'uomo ha iniziato già in epoca preistorica.

### **8.7.2 CARATTERISTICHE DEI SUOLI**

Le caratteristiche e le proprietà dei suoli di pianura dipendono prima di tutto dalle caratteristiche del materiale di partenza, i sedimenti dei fiumi dai quali si sono formati, e da come questo materiale si è depositato per azione degli stessi corsi d'acqua; dipendono poi dal tempo che i processi pedogenetici hanno avuto a disposizione per trasformare quel materiale, dal clima (precipitazioni, temperatura, umidità, presenza di falda ecc.) che può aver influenzato i processi e infine dalle attività dell'uomo e degli altri organismi viventi che possono aver apportato delle modificazioni. All'interno del territorio provinciale i principali processi che hanno determinato la formazione dei suoli sono l'alterazione dei materiali di partenza, la migrazione dei carbonati in profondità (decarbonatazione), la mobilizzazione dei composti del ferro e del manganese per ossidoriduzione.

I suoli sui quali insiste l'area di interesse riguardano le sovraunità di paesaggio P5 (Figura 21), che fanno parte della pianura alluvionale del Piave e rappresentano la parte olocenica, più recente, della stessa, caratterizzata da suoli non decarbonatati o a iniziale decarbonatazione. La decarbonatazione avviene per opera dell'acqua che scorre nel suolo; questa solubilizza parzialmente i carbonati di calcio e magnesio presenti che, trasportati in profondità, possono essere allontanati e possono, in condizioni particolari, precipitare come concentrazioni soffici e/o concrezioni. Poiché questo tratto di pianura è di recente formazione, i suoli sono a bassa o moderata differenziazione del profilo: gli orizzonti superficiali hanno subito soltanto una iniziale decarbonatazione e l'orizzonte sottostante porta segni di alterazione non molto forti (variazione di colore e formazione di una struttura debole o moderata). Il contenuto irregolare di carbonio organico lungo il profilo, che si mantiene elevato anche in profondità, testimonia che si sono succeduti in epoca recente più episodi deposizionali da parte del Piave. Il drenaggio di questi suoli è buono nei pressi dei dossi fluviali, caratterizzati da granulometria franco grossolana, ma diventa mediocre e quindi lento passando alle superfici di transizione e poi alle depressioni, ove la granulometria si fa più fine.

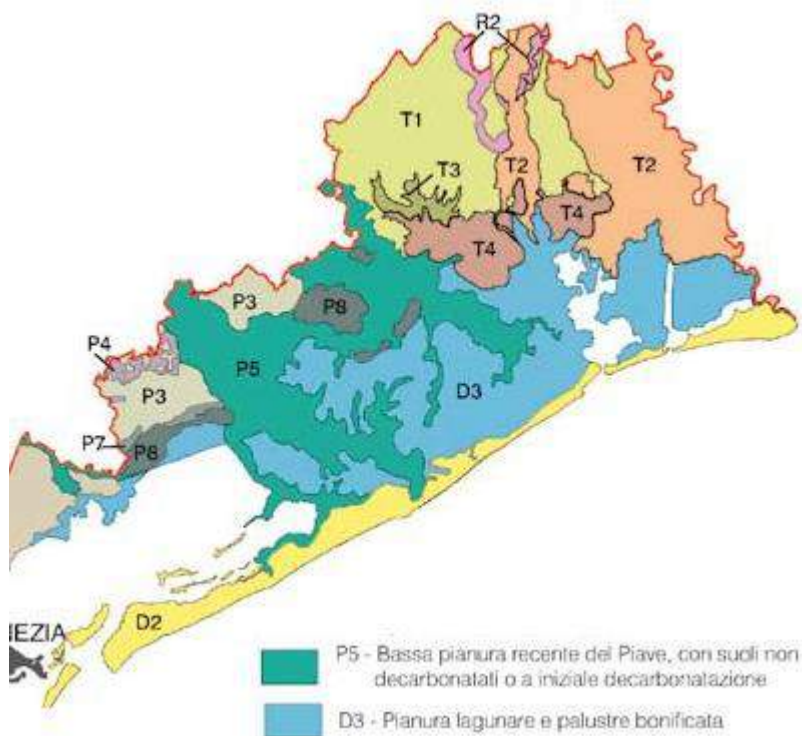
REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>52 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONA DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		



Nelle aree al margine della laguna (sovraunità D3), poste a quote inferiori al livello del mare, per lo più bonificate, si trovano suoli formati su sedimenti fluviali e in parte lagunari, a tessiture limoso fini o limoso grossolane, a drenaggio mediocre o lento e spesso con problemi di salinità in profondità.

I suoli sono anche valutati per:

- capacità d'uso, che rappresenta la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. Poichè il territorio della Provincia di Venezia è esclusivamente pianeggiante, la classificazione riguarda le limitazioni relative all'uso agricolo;
- salinità, che già dal 2002 la Commissione Europea sulla Protezione del Suolo indica tra le otto minacce di degrado del suolo;
- capacità protettiva dei suoli di pianura, cioè l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le acque superficiali e profonde;
- permeabilità, che indica l'attitudine di un suolo ad essere attraversato dall'acqua;
- riserva idrica, o capacità d'acqua disponibile (AWC, Available Water Capacity), che esprime la massima quantità di acqua in un suolo che può essere utilizzata dalle piante.



**Figura 21** – Estratto della Carta dei Suoli della Provincia di Venezia

In merito al contesto nel quale è inserita l'area di interesse, la capacità d'uso rientra nelle classi II e III, ossia fa riferimento a suoli che hanno limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture oppure richiedono moderate pratiche di conservazione (classe II) e suoli con limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure richiedono particolari pratiche di conservazione (classe III). Si tratta quindi di suoli in grado di ospitare, rispettivamente, coltivazioni agricole intensive e moderate.

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>53 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



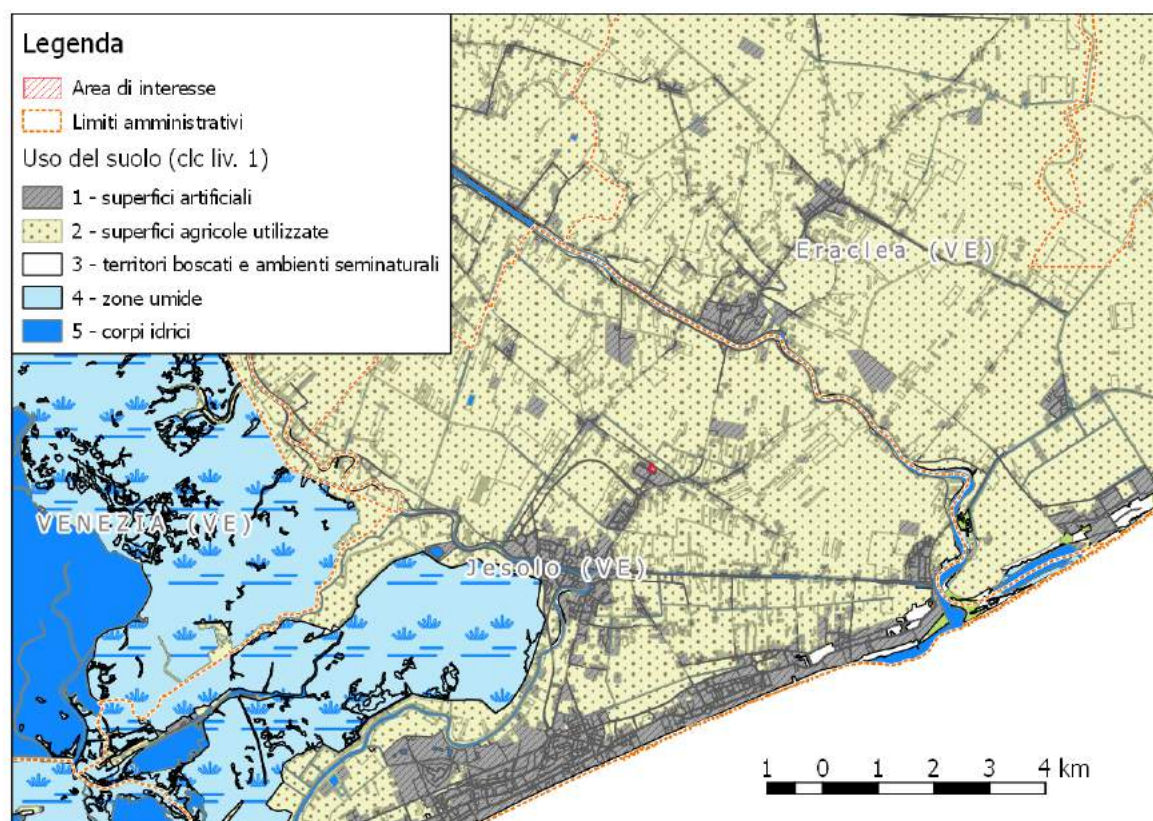


La salinità dei suoli della provincia è legata ad un accumulo di sali nelle aree costiere per ingresso di acque marine attraverso i fiumi o per intrusione nelle falde sotterranee di acqua salata oppure all'utilizzo di acque di irrigazione ad alto contenuto di sali. Per quanto riguarda l'area di interesse, la salinità risulta bassa nei pressi dei corsi dei fiumi e aumenta man mano che ci si allontana da essi, raggiungendo un grado moderato.

La capacità protettiva del suolo nei confronti sia delle acque di falda che delle acque superficiali è alta, mentre la permeabilità, come si è detto, è moderatamente bassa, per diventare moderatamente alta, allontanandosi dall'area di interesse ed in presenza di suoli a più alta componente sabbiosa. Anche la capacità idrica è alta (225 – 300 mm).

### 8.7.3 USO DEL SUOLO

I suoli della bassa pianura ricompresa tra i tratti terminali dei fiumi Sile e Piave sono in gran parte utilizzati a seminativo e a frutteti con una prevalenza delle colture più produttive e redditizie.

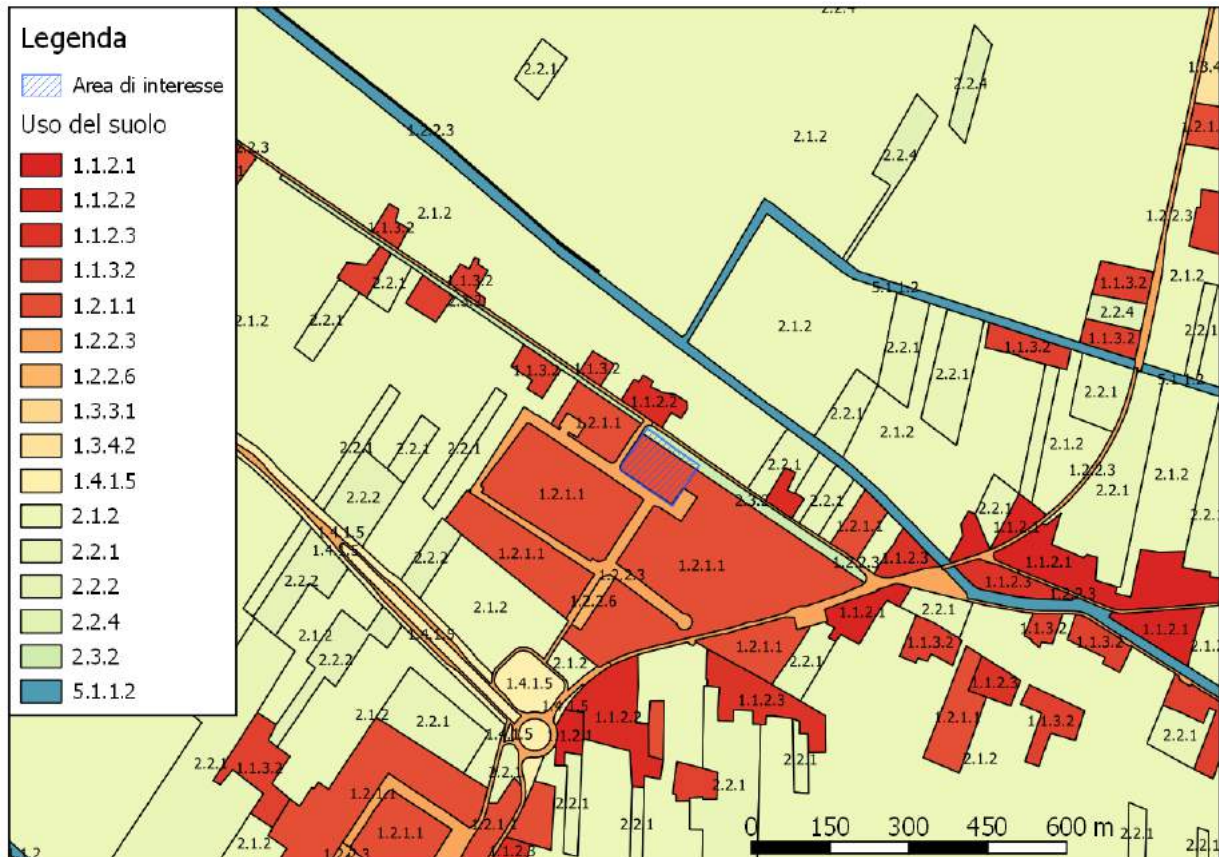


**Figura 22** – Carta dell'uso del suolo con il livello 1 del Corine Land Cover (fonte: Banca Dati Territoriali della Regione Veneto)

Per quanto riguarda l'uso del suolo, è possibile analizzare i dati della Banca Dati della Copertura del Suolo della Regione Veneto, che contiene una classificazione dell'uso del suolo a scala nominale pari a 1:10.000, area tematica minima di 0,25 ettari, legenda articolata su 5 livelli in linea con la nomenclatura Corine Land Cover. A livello sovracomunale, l'area di interesse insiste su suoli classificati come superfici artificiali ed è circondata prevalentemente da superfici agricole. Sono ovviamente presenti numerose aree classificate come zone umide, che rispecchiano la natura del territorio e numerosi corpi idrici. Le aree



boscate e seminaturali sono limitate a qualche porzione di pineta che si trova lungo la costa. (Figura 22).



**Figura 23** – Carta dell'uso del suolo dettagliata (vedi testo; fonte: Banca Dati Territoriali della Regione Veneto)

**Tabella 7** – Descrizione dei codici Corine Land Cover riportati in Figura 12

CODICE	DESCRIZIONE
1.1.2.1	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)
1.1.2.2	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)
1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%30%)
1.1.3.2	Strutture residenziali isolate
1.2.1.1	Aree destinate ad attività industriali
1.2.2.3	Rete ferroviaria con territori associati
1.2.2.6	Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche
1.3.3.1	Aree in costruzione
1.3.4.2	Aree in attesa di una destinazione d'uso
1.4.1.5	Aree verdi urbane
2.1.2	Seminativi in aree non irrigue
2.2.1	Vigneti
2.2.2	Frutteti
2.2.4	Altre colture permanenti
2.3.2	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorate
5.1.1.2	Canali e idrovie

L'uso del suolo nell'immediato intorno dell'area di interesse è invece apprezzabile in Figura 23 a scala di maggior dettaglio (per il significato dei codici numerici fare riferimento ai codici Corine Land Cover di Tabella 7). L'area di interesse ricade in una unità classificata come "Aree destinate ad attività industriali" (codice clc 1.2.1.1), mentre le unità adiacenti sono



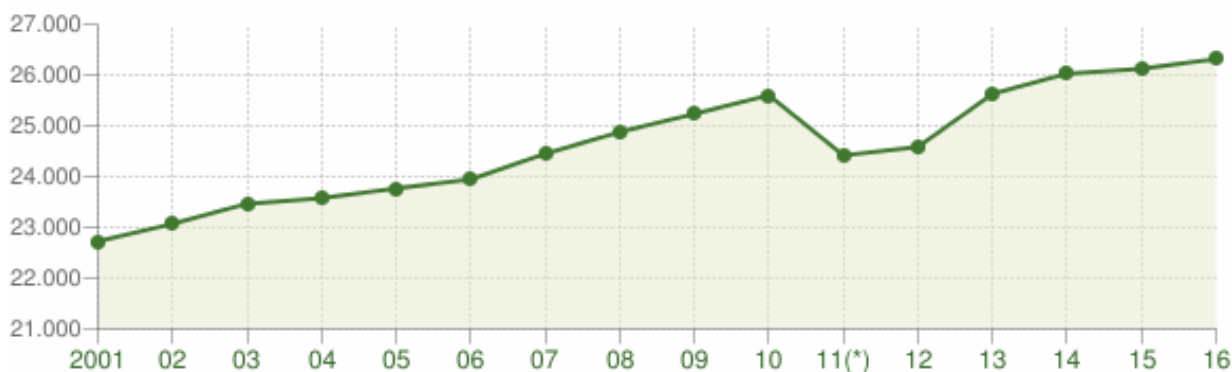


interessate da altre particelle comprese nelle aree urbanizzate, ad uso industriale o residenziale, e da superfici utilizzate a fini agricoli; le superfici agricole sono costituite prevalentemente da seminativi, ma abbondano anche piccoli appezzamenti coltivati a vigneto e frutteto; le aree industriali sono ricomprese dentro le rispettive zone industriali e raccolgono al loro interno diverse attività, mentre il tessuto residenziale non è mai di tipo continuo, ma presenta coperture massime di superfici artificiali pari al 80%.

#### **8.7.4 ANDAMENTO DEMOGRAFICO E SISTEMA INSEDIATIVO**

Il Comune di Jesolo è un comune di circa 26000 residenti, che conta però un contingente turistico molto più elevato, di circa 5 milioni di presenze all'anno. Tale contingente, chiaramente, interessa prevalentemente la porzione litorale del territorio comunale, mentre l'area di interesse si colloca all'interno e al di fuori delle principali arterie viarie utilizzate anche dai turisti. Il territorio comunale si estende lungo la costa veneziana su un territorio pianeggiante affacciato sul Mare Adriatico e confinante con la porzione nord della Laguna di Venezia, ricomprendendo al suo interno una delle valli da pesca (Dragojesolo) più estese dell'intero sistema lagunare. La fascia costiera è costituita da una spiaggia sabbiosa pressochè ininterrotta che si estende per una lunghezza di 12 km con un'ampiezza variabile tra i 30 e i 100 m.

La presenza umana si nota in ogni parte del territorio: grandi porzioni di esso sono stati sottoposti a bonifica e sono tutt'ora soggetti a scolo meccanico, le strade e i canali artificiali formano una fitta rete che collega tra di loro rispettivamente i centri urbani e i sistemi fluviali e/o le idrovore. Anche l'utilizzo ai fini agricoli con seminativi di tipo intensivo, frutteti e vigneti lascia palesemente vedere il forte impatto antropico sul paesaggio, che risulta privo di elementi naturali veri e propri.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI JESOLO (VE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

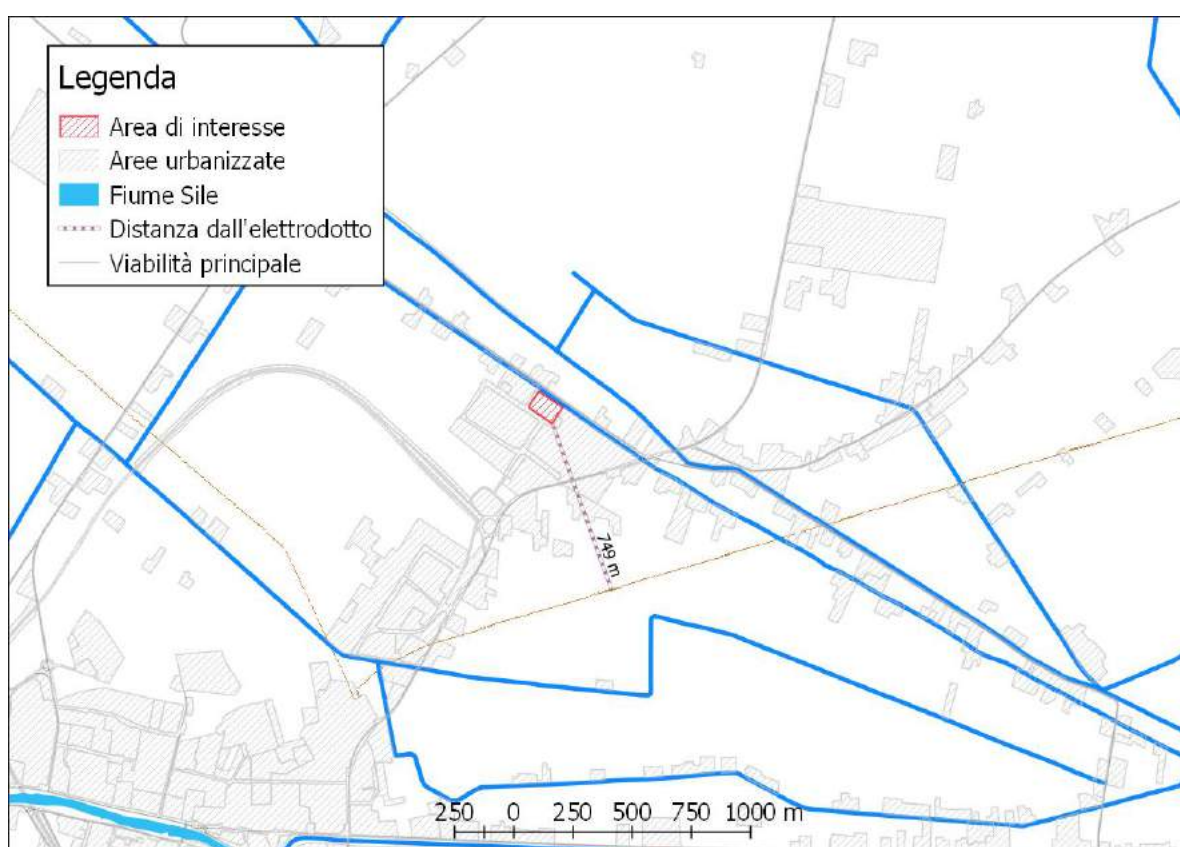
**Figura 24** – Andamento della popolazione residente nel Comune di Jesolo

Secondo i dati ISTAT che riguardano la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno, la popolazione nel Comune di Jesolo, dal 2001 al 2016, è andata progressivamente crescendo tranne per gli anni 2011-2012 nei quali c'è stata una ricostruzione intercensuaria. L'incremento è sempre risultato modesto, perlopiù inferiore al 2% di anno in anno, tranne per l'anno 2007, nel quale l'incremento è stato del 2,11%. Tale andamento è chiaramente apprezzabile nel grafico in Figura 24. Nell'immediato intorno dell'area di interesse le

abitazioni presenti sono poche e frammentate, pertanto la popolazione residente in questa zona è quantitativamente molto limitata. Bisogna attraversare la strada provinciale SP 46 bisogna allontanarsi di quasi 1,5 km verso il centro di Jesolo per per raggiungere alcune delle principali zone residenziali del paese.

### 8.8 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Per quanto riguarda le attività che si svolgono all'interno dell'area di interesse non è previsto l'utilizzo di strumentazioni, macchinari o altri apparati in grado di emettere radiazioni non ionizzanti. L'area di interesse non rientra all'interno di fasce di rispetto di elettrodotti. L'elettrodotto più vicino (132 kv), infatti, dista circa 750 m (fig. 14). L'esposizione del personale addetto alla conduzione dell'impianto, pertanto, non è e non sarà sottoposto a dosi significative di radiazioni non ionizzanti.



**Figura 25** – Tracciato dell'elettrodotto più vicino all'area di interesse in linea color marrone chiaro (dati da layer WMS della IDT Regione Veneto)

### 8.9 RUMORE E VIBRAZIONI

Dal punto di vista della Classificazione Acustica Comunale, l'area si trova attualmente in classe V. Il Proponente ha commissionato uno Studio di impatto acustico dal quale si evince come i limiti vengano rispettati a determinate condizioni.

Per quanto concerne le vibrazioni, pur nella mancanza di dati puntuali, si presume che il traffico veicolare lungo le principali arterie viarie, soprattutto laddove il manto stradale non

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE</b> <b>PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN</b> <b>IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO</b> <b>MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

sia stato realizzato/ripristinato con substrati idonei a ridurre l'attrito durante la movimentazione mezzi, sia la principale fonte di tale fattore di pressione nel territorio comunale. Nell'area in esame, il passaggio di mezzi pesanti ed il pendolarismo (ordinario e/o stagionale), può dunque essere ritenuto uno degli attori predominanti nella produzione di vibrazioni, soprattutto considerando la diffusione nel tempo (ore/giorno) e nello spazio (data la lunghezza dei tratti stradali considerati).

A questi vanno a sommarsi le vibrazioni dovute ai macchinari ed ai mezzi in movimento nelle realtà produttive interne all'area industriale. Queste ultime, in ogni caso, difficilmente potranno interferire con le biocenosi insite nei corridoi ecologici o in altre aree verdi, così come con difficoltà potranno interagire con l'ambiente umano nelle zone prettamente residenziali più vicine, in quanto le notevoli distanze tra l'area industriale e tali elementi territoriali consentono un abbattimento delle vibrazioni.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	<b>DENOMINAZIONE ELABORATO</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>58 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



SOGGETTO PROPONENTE  
**CONSORZIO INERTI MATERIE  
PRIME SECONDARIE S.R.L.**

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN  
IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

REDATTORE  
**ARCHITETTO  
MATTEO DIANESE**



## **ANALISI DEGLI IMPATTI**

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	ANALISI DEGLI IMPATTI	PAGINA	<b>59 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL <a href="mailto:m.dianese@studiodianese.it">m.dianese@studiodianese.it</a>				

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

## 9. METODOLOGIE DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

### 9.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

In questa fase della valutazione, come prescritto dalla norma, viene operato un procedimento di screening ossia una operazione di verifica e stima dell'entità degli impatti che le azioni progettuali innescano in relazione alle componenti ambientali maggiormente coinvolte.

Si fa presente che i singoli settori ambientali costituiscono realtà complesse, per le quali sono necessarie semplificazioni in grado di trasformare le informazioni da acquisire in elementi di descrizione sintetica.

La fase di screening produce quindi una stima qualitativa degli effetti del progetto.

Nel presente Studio, al fine di identificare e valutare i possibili impatti derivanti dal progetto, si procederà come segue:

1. Individuazione delle componenti ambientali e progettuali interessate dalla realizzazione dell'opera;
2. Individuazione delle fonti di pressione, o dei fattori determinanti pressione, derivanti dalle azioni di progetto potenzialmente in grado di produrre effetti sull'ambiente;
3. Individuazione degli impatti associati alle fonti di pressione;
4. valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali interessate.

Si ricorda come il sito in esame sia privo di elementi di valenza naturalistica ed ambientale. Tale valutazione è convalidata nel Quadro di riferimento ambientale.

### 9.2 INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI COINVOLTE E DEGLI INDICATORI

Una volta ottenute ed organizzate tutte le informazioni relative al sito di progetto si pone la necessità di individuare le diverse componenti ambientali e progettuali interessate dalla realizzazione dell'opera, così da giungere alla determinazione e classificazione degli impatti.

Più precisamente, si devono investigare ed approfondire le possibili interazioni tra l'impianto in progetto ed il sistema territoriale di riferimento con specifica attenzione ai potenziali impatti che dovessero derivare in fase di esercizio con le nuove potenzialità richieste.

Si precisa inoltre che non sono state valutate eventuali fasi di cantiere in quanto, come già indicato, non sono previsti interventi di modificazione o realizzazione di nuove strutture o sezioni tecnologiche.

A monte di questa operazione vi è il lavoro di scomposizione e selezione delle azioni elementari di progetto e degli elementi ambientali significativi per l'ambito territoriale di riferimento.

Gli indicatori selezionati devono rispondere a precise caratteristiche di:

- rappresentatività;
- accessibilità;
- affidabilità operativa.

Per questo Studio sono stati selezionati i seguenti indicatori:

- **Attività d'impianto** che rappresentano gli aspetti significativi dell'opera analizzata ed al suo esercizio nella CONFIGURAZIONE AUTORIZZATA;
- **Categorie Ambientali** che rappresentano in maniera sintetica le componenti sociali, ambientali ed economiche che caratterizzano il territorio di studio;

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>60 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

➤ **Fattori di impatto** che rappresentano le effettive interferenze sull'ambiente causate dall'esercizio dell'impianto.

Preliminarmente alla definizione dei diversi indicatori idonei alla stima degli impatti si ritiene utile operare una sintetica analisi delle principali caratteristiche dell'opera in riferimento alle possibili interazioni che la stessa potrebbe avere con le diverse matrici ambientali.

Nella fase di esercizio considerata lo scenario di riferimento:

- interessa un impianto esistente ed autorizzato ricadente in un'area produttiva compatibile con l'inserimento di impianti di recupero rifiuti;
- interessa un impianto costituito da superfici che ospitano le unità meccaniche dedicate alla produzione di materiali riciclati per costruzioni edilizie e stradali, e aree deputate al trattamento, agli stoccaggi, con impianto di depurazione e convogliamento delle acque meteoriche depurate;
- non necessitano di adeguamenti infrastrutturali, né per il fabbisogno viabilistico, né per quello idraulico, energetico, ecc..

Considerando le caratteristiche e le modalità operative stabilite per l'impianto di recupero, i principali problemi di impatto ambientale da affrontare potranno prevedibilmente riguardare le seguenti componenti e fattori (Categorie) ambientali:

- *Suolo e sottosuolo*
  - impatti sulla struttura del suolo derivanti dall'occupazione di superfici, dovuta al permanere delle unità edilizie-infrastrutturali dell'impianto (stabili, superfici pavimentate), con conseguente mantenimento dell'impermeabilizzazione dell'area;
- *Idrogeologia*
  - impatti sull'assetto idrogeologico dovuti al permanere di uno stato di impermeabilizzazione delle superfici di impianto;
  - possibili impatti in seguito alla raccolta e scarico delle acque meteoriche.
- *Acque superficiali*
  - impatti imputabili alla raccolta delle acque meteoriche con depurazione e scarico, che comporta una sottrazione di acque dall'area ma contestualmente l'allontanamento di acque di dilavamento dei rifiuti.
- *Flora, fauna (ecosistemi)*
  - impatti legati alle polveri, alle emissioni atmosferiche ed ai rumori prodotti dai macchinari e/o mezzi di trasporto o deputati alla movimentazione dei rifiuti;
  - impatti dovuti alla presenza umana (parte integrante dei processi di trattamento);
  - impatti dovuti all'alterazione della struttura ecologica per il permanere della sottrazione di territorio (anche se si tratta di territorio di scarso valore ecologico).
- *Paesaggio*
  - impatti dovuti al permanere del fenomeno di sottrazione di terreni all'agricoltura;
  - impatto visivo dovuto alle volumetrie di rifiuto stoccate in area esterna;
- *Ambiente fisico*
  - impatti dovuti al traffico prodotto dai conferimenti dei rifiuti e dal trasporto del rifiuto nobilitato in uscita;
  - impatti dovuti all'utilizzo di macchinari per il trattamento dei rifiuti e all'operatività di mezzi per la movimentazione dei rifiuti in area esterna;
  - impatti rapportabili all'assetto qualitativo delle acque;
  - impatti dovuti al recupero di rifiuti in luogo ad un loro smaltimento con operazioni

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>61 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



di maggior impatto ambientale.

- *Atmosfera*
  - impatti imputabili alle emissioni da parte dei macchinari utilizzati presso l'impianto;
  - impatti dovuti ai mezzi di trasporto e a quelli deputati alla movimentazione dei rifiuti;
- *Ambiente umano*
  - disturbo creato dal traffico veicolare;
  - disturbi creati dall'operatività dei macchinari e dei mezzi deputati alla movimentazione dei rifiuti;
  - disturbi comportati dalle volumetrie stoccate nelle superfici esterne;
  - miglioramento dell'economia locale;
  - impatti relazionabili alla sicurezza nell'ambiente di lavoro, al pubblico benessere e ai rapporti con il sistema insediativo;
- *Fabbisogno energetico*
  - impatti dovuti al consumo di risorse (acqua, energia elettrica, combustibili ecc).

### 9.3 FATTORI DI IMPATTO

Per identificare gli impatti è importante innanzitutto procedere all'identificazione delle fonti o dei Fattori determinanti pressione derivanti dalle attività potenzialmente in grado di produrre effetti sull'ambiente. Le attività d'impianto identificate sono relazionabili alla fase di d'esercizio autorizzata.

In Tabella 8 sono riassunte le determinanti o fattori di pressione che possono generare alterazione dello stato delle componenti ambientali nel territorio in esame. In **fase di esercizio – configurazione autorizzata**, i principali fattori di pressione sono connessi:

- al flusso veicolare in accesso ed uscita dall'impianto;
- all'effettuazione delle operazioni di deposito dei rifiuti inclusa la loro movimentazione con mezzi meccanici all'interno dell'insediamento;
- al trattamento all'aperto dei rifiuti per il recupero di materia;
- alla gestione dei reflui meteorici di dilavamento dei rifiuti;
- alla produzione di rumori e polveri associata alle diverse attività sopra elencate.

**Tabella 8** – Fattori di pressione nelle diverse fasi di esercizio dell'impianto

<b>FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO – CONFIGURAZIONE AUTORIZZATA</b>	
<b>Attività d'impianto</b>	<b>Fattori di impatto/pressioni</b>
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Traffico veicolare Produzione rumori Produzione polveri Emissioni atmosferiche
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Produzione polveri Stoccaggio di rifiuti e materiali all'aperto Esecuzione operazioni di recupero
Rifiuti, materiali recuperati e scarti di trattamento in uscita	Traffico veicolare Produzione rumori Produzione polveri Rapporti con le attività produttive limitrofe
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici Depurazione e scarico in acque superficiali

#### 9.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI

Di seguito si è provveduto ad associare fattori d'impatto/pressioni (generati dall'impianto) precedentemente individuati agli effetti rilevabili (Tabella 9).

Tabella 9 – Individuazione degli impatti

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO – CONFIGURAZIONE AUTORIZZATA		
Attività d'impianto	Fattori di impatto/pressioni	Effetti impatti
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Traffico veicolare Produzione rumori Produzione polveri Emissioni atmosferiche	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo
		Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Produzione polveri Stoccaggio di rifiuti e materiali all'aperto Esecuzione operazioni di recupero	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione del paesaggio
		Disturbo al sistema insediativo
		Disturbo alla fauna
		Rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori Recupero materia da rifiuti
Rifiuti, materiali recuperati e scarti di trattamento in uscita	Traffico veicolare Produzione rumori Produzione polveri Rapporti con le attività produttive limitrofe	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo
		Disturbo alla fauna
		Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici Depurazione e scarico in acque superficiali	Interazioni con il sistema idrico superficiale
		Alterazione del regime idraulico dell'area
		Modificazioni della qualità delle acque

#### 9.5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

##### 9.5.1 PREMessa METODOLOGICA

Per la valutazione degli impatti si è scelto un criterio di tipo qualitativo determinando, per ciascuna possibile interazione significativa, quattro differenti gradi di giudizio:

- negativo alto;
- negativo medio;
- negativo basso/trascurabile;
- positivo.

È necessario innanzitutto stabilire le caratteristiche salienti degli effetti delle potenziali fonti di impatto, determinando:

- la *durata* nel tempo;
- la loro *rilevanza* distinguendo tra quelli di *lieve entità* da quelli *significativi*;
- il *bersaglio* degli effetti in base alla valenza degli elementi che vanno a colpire distinguendo quelli di scarso valore da quelli di elevato valore per il territorio interessato dall'intervento;
- il carattere di *reversibilità*.

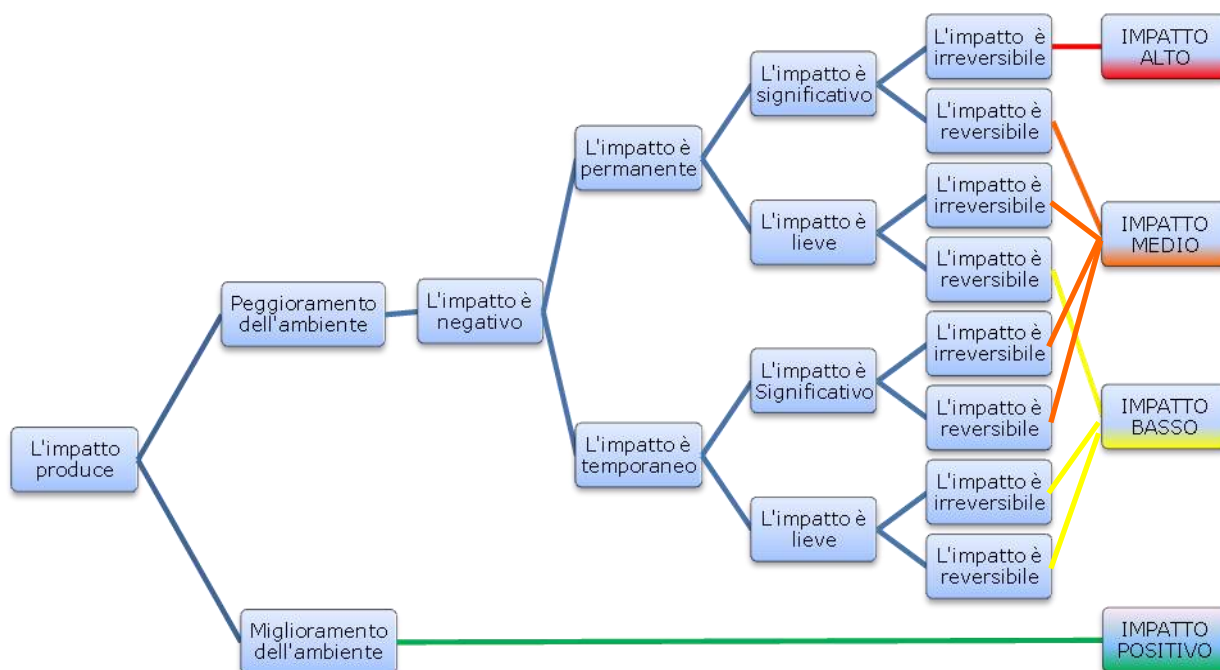
Vengono di conseguenza determinati percorsi metodologici, che, attraverso la considerazione delle caratteristiche intrinseche dell'impatto, portano a determinarne il grado di giudizio.



Si valuta, per gli impatti negativi, se la loro durata sia *permanente* o *temporanea* e successivamente si considera se la rilevanza sia *lieve* o *significativa*.

La *reversibilità* o *irreversibilità* dell'impatto determineranno poi il giudizio finale.

Per la valutazione del giudizio si applicherà un percorso logico riassunto in Figura 26 che consente di stimare in maniera univoca tutte le potenziali interazioni.



**Figura 26** – Valutazione degli impatti

Si definisce un impatto:

- assente quando non si rileva alcuna relazione diretta od indiretta;
- positivo nel caso in cui generi un miglioramento nella categoria ambientale considerata;
- negativo nel caso in cui generi un peggioramento nella categoria ambientale considerata;
- significativo quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
  - risultati permanente;
  - comprometta la componente bersaglio analizzata;
  - la categoria ambientale "bersaglio" abbia elevato valore;
  - sia irreversibile.
- lieve quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
  - risultati temporaneo;
  - non comprometta la componente bersaglio analizzata;
  - la categoria ambientale "bersaglio" abbia scarso valore;
  - sia reversibile;

Dove non si verificassero le condizioni sopra descritte (due parametri di valutazione rientrano nelle tipologie indicate come trascurabili e gli altri due in quelle indicate



come sensibili) l'effetto si riterrà significativo dove comprometta la componente bersaglio analizzata, oppure lieve ove la sua rilevanza sia di scarsa entità.

- irreversibile nel caso gli effetti non scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto;
- reversibile nel caso gli effetti scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto.

Per individuare con chiarezza e in maniera sintetica gli impatti, positivi e negativi, è stata predisposta una matrice che identificano le relazioni esistenti tra le componenti ambientali significativamente coinvolte ed i potenziali effetti delle pressioni originate dall'impianto.

I giudizi di impatto all'interno delle matrici sono indicati come segue:

	Impatto alto
	Impatto medio
	Impatto basso/trascurabile
	Impatto positivo
	Impatto assente

### 9.5.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO – CONFIGURAZIONE ATTUALE

In Tabella 10 si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte.

Va premesso che l'impianto si inserisce in una zona industriale esistente e lontano da nuclei urbani, elementi che rendono l'impianto poco impattante rispetto la componente "ambiente umano".

L'impianto è collocato in una zona industriale dove, ovviamente, il livello di diversità biologica è estremamente basso, caratterizzato da specie ben adattate ai fattori di pressione tipicamente presenti nelle zone urbanizzate. Si tratta pertanto di specie floristiche ruderali e/o invasive, talora alloctone, e di specie animali estremamente euriecie, sinantropie e spesso alloctone. Le superfici attorno all'area produttiva che ospita l'impianto sono caratterizzate da agricoltura intensiva su aree di bonifica, in cui l'ambiente agrario appare banalizzato dal punto di vista fisionomico-strutturale e pesantemente influenzato dalla attività umane, dunque con livelli di biodiversità molto bassi. Tali situazioni, dentro e fuori l'area produttiva che ospita l'impianto, si traducono nell'assenza di valenze floro-faunistiche ed ecosistemiche rilevanti, quindi nella mancanza di ricettori sensibili di elevato interesse conservazionistico potenziali bersagli degli effetti delle attività in impianto.

Le categorie ambientali "suolo e sottosuolo", "idrogeologia" ed "acque superficiali" non sono significativamente influenzate dall'impianto. Gli effetti imputabili all'alterazione del regime idraulico dell'area, anche in questo caso con livello di impatto basso/trascurabile, si rapportano al permanere delle superfici di impianto impermeabilizzate che sono comunque limitate ad una porzione dell'intero insediamento (non si varia l'uso del suolo ma si attua una trasformazione dello stesso legata al perdurare dell'attività industriale). Gli impatti dovuti alla fase di conferimento dei rifiuti sono quelli relativi alle influenze dei flussi veicolari: rumore, emissioni di polveri diffuse, relazioni negative con il sistema insediativo dovute al traffico.

La categoria ambientale "flora", come detto di valore conservazionistico da scarso a nullo in tale area, non subisce sostanzialmente impatti in relazione al rumore ed alle emissioni atmosferiche prodotte dai mezzi impegnati nel conferimento dei rifiuti, dalle attività



aziendali e nel trasporto dei materiali e rifiuti in uscita. Lo stesso si può dire per la componente "fauna", influenzabile inoltre dalla semplice presenza di uomini e mezzi in opera e dall'inquinamento acustico, con livelli di impatto comunque di carattere basso/trascurabile. L'assetto florofaunistico non viene dunque influenzato in modo significativo del traffico veicolare, dall'operatività impiantistica in generale e dei relativi impatti, dato che le specie presenti nell'area industriale sono fortemente adattabili ai fattori di pressione di carattere antropico e che le biocenosi delle aree contermini sono costituite, oltre che estremamente semplificate, da specie perlopiù dotate di un forte grado di adattabilità agli ambienti alterati dalle attività umane. Pertanto, anche in questo caso, i livelli di impatto non possono che essere considerati di carattere basso/trascurabile.

**Tabella 10** – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – configurazione autorizzata

Attività d'impianto	Categorie ambientali										Effetti impatti
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano	Fabbisogno energetico	
Conferimento dei rifiuti all'impianto											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Alterazione del paesaggio
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
											Rischi salute-sicurezza lavoratori
											Recupero materia da rifiuti
Rifiuti, materiali recuperati e scarti di trattamento in uscita											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
Gestione delle acque meteoriche											Miglioramento economia locale
											Interazioni sistema idrico sup.le
											Alterazione regime idraulico area
											Modificazioni qualità delle acque

La fase di stoccaggio dei rifiuti all'aperto, comporta condizioni che provocano la produzione di rumore, emissioni atmosferiche diffuse (ma contenute con sistemi di bagnatura e barriera verde perimetrale), alterazioni dell'assetto paesaggistico dovute ai cumuli di stoccaggio (l'altezza dei cumuli ed il contesto industriale fanno ritenere medio l'impatto prodotto). Gli

 SOGGETTO PROPONENTE <b>CONSORZIO INERTI MATERIE PRIME SECONDARIE S.R.L.</b>	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>	REDATTORE <b>ARCHITETTO MATTEO DIANESE</b> 
--	--	---

impatti dovuti al movimento di mezzi in uscita per il trasporto dei rifiuti e delle materie recuperate comportano emissioni di polveri ed altro inquinamento atmosferico diffuso, nonché relazioni negative con il sistema insediativo dovute al traffico.

La gestione delle acque meteoriche cadenti sulle superfici scoperte comporta il convogliamento e depurazione delle acque, con immissione delle stesse in acque superficiali. Per quanto concerne lo stato di fatto autorizzato, in generale i livelli di impatto previsti sono bassi /trascurabili.

La categoria ambientale "ambiente fisico" può subire impatti in relazione all'inquinamento acustico, a quello atmosferico e alla gestione delle acque meteoriche, in ogni caso di livello basso/trascurabile. L'impianto comporta invece un impatto positivo sull'ambiente fisico se si considera che il recupero di rifiuti impedisce una sottrazione di spazio fisico, che accadrebbe se gli stessi venissero destinati a smaltimento in discarica. Per gli stessi motivi l'impatto dovuto alle attività di recupero rifiuto sarà positivo per le componenti "suolo e sottosuolo", "ambiente umano" e "fabbisogno energetico".

La categoria ambientale "atmosfera" subisce impatti bassi/trascurabili in considerazione delle emissioni prodotte dal traffico veicolare e dalle operazioni di recupero. Detti impatti sono comunque contenuti con sistemi di bagnatura e barriera verde perimetrale.

Livelli bassi/trascurabili di impatto per il "l'ambiente umano" sono imputabili al flusso veicolare verso l'impianto mentre dall'esecuzione delle operazioni di recupero si considera la generazione di un impatto medio (compensati con la realizzazione di un cumulo di materiale avente sviluppo alla base di metri 30 x 15 ed altezza minima di metri 4,50 avente funzione di schermatura; sono comunque da evidenziare impatti positivi dati dal recupero di materie.

## 9.6 IMPATTI CUMULATIVI

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti dell'azione simultanea degli interventi di trasformazione previsti da un progetto o più progetti. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva.

Si tratta di effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi.

Da un punto di vista qualitativo, in considerazione alle analisi finora svolte, si può considerare che gli interventi previsti dal progetto siano tali da non combinarsi tra loro in maniera additiva e/o sinergica e determinare impatti significativi di maggiore entità.

Nella valutazione degli impatti cumulativi bisogna però considerare anche l'esercizio di altre attività svolte nell'area di riferimento (si ricorda che l'impianto è ubicato all'interno di una lottizzazione industriale). A tal fine, di seguito vengono riportate delle brevi considerazioni sulle combinazioni dei vari impatti creati dal potenziamento dell'impianto in esame in relazione all'assetto attuale della zona produttiva nel suo complesso ed alle relazioni con il contesto territoriale di riferimento.

### Suolo

L'esercizio dell'attività avviene su superfici pavimentate con sistema di raccolta delle acque meteoriche. Non viene pertanto pregiudicato l'equilibrio complessivo dell'area.

### Acque superficiali

L'impianto non comporta peggioramenti qualitativi e/o quantitativi dei reflui immessi nell'ambiente.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>JESOLO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>03-2018</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>67 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



Flora

L'impatto sulla flora risulta estremamente limitato anche in considerazione della scarsa qualità ecosistemica tipica dell'area in esame (la zona industriale presenta un ridottissimo grado di diversità biologica e le aree agricole intensive circostanti si caratterizzano per una forte semplificazione del sistema naturale).

Fauna

L'impatto sulla fauna risulta estremamente limitato anche in considerazione della scarsa qualità ecosistemica tipica dell'area in esame (la zona industriale presenta un ridottissimo grado di diversità biologica e le aree agricole intensive circostanti si caratterizzano per una forte semplificazione del sistema naturale).

Paesaggio

Gli impatti cumulativi non si considerano significativi in considerazione della forte compromissione del paesaggio tipica delle aree produttive.

Ambiente fisico

I livelli di pressione sonora sono compatibili con la zonizzazione acustica comunale e si colloca in un contesto caratterizzato dalla presenza di altre attività produttive.

Atmosfera

Si considera che le emissioni atmosferiche derivanti dall'esercizio dell'impianto non comportino variazioni di concentrazioni di inquinanti atmosferici in rapporto alla situazione esistente.

Ambiente umano

Per le considerazioni finora fatte, anche per l'ambiente umano la combinazione degli impatti dell'impianto, delle altre attività produttive e del traffico veicolare in transito si considerano compatibili con la destinazione d'uso dell'area in esame.

Si precisa che non sono rilevabili impatti cumulativi, valutati nel buffer di 1 km, generati da impianti simili a quello oggetto di analisi. Non esistono infatti insediamenti che svolgano le medesime attività.

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	ANALISI DEGLI IMPATTI	PAGINA	<b>68 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				





## 10. MISURE DI MITIGAZIONE

Considerando le valutazioni di cui al capitolo precedente, effettuate anche sulla base delle relazioni specialistiche appositamente redatte, si ritiene necessaria la realizzazione dei seguenti interventi di mitigazione:

- mantenimento di un cumulo di materiale avente sviluppo alla base di metri 30 x 15 ed altezza minima di metri 4,50 avente funzione di schermatura rispetto all'edificio ricettore posto a confine con il lotto d'impianto (Figura 27).

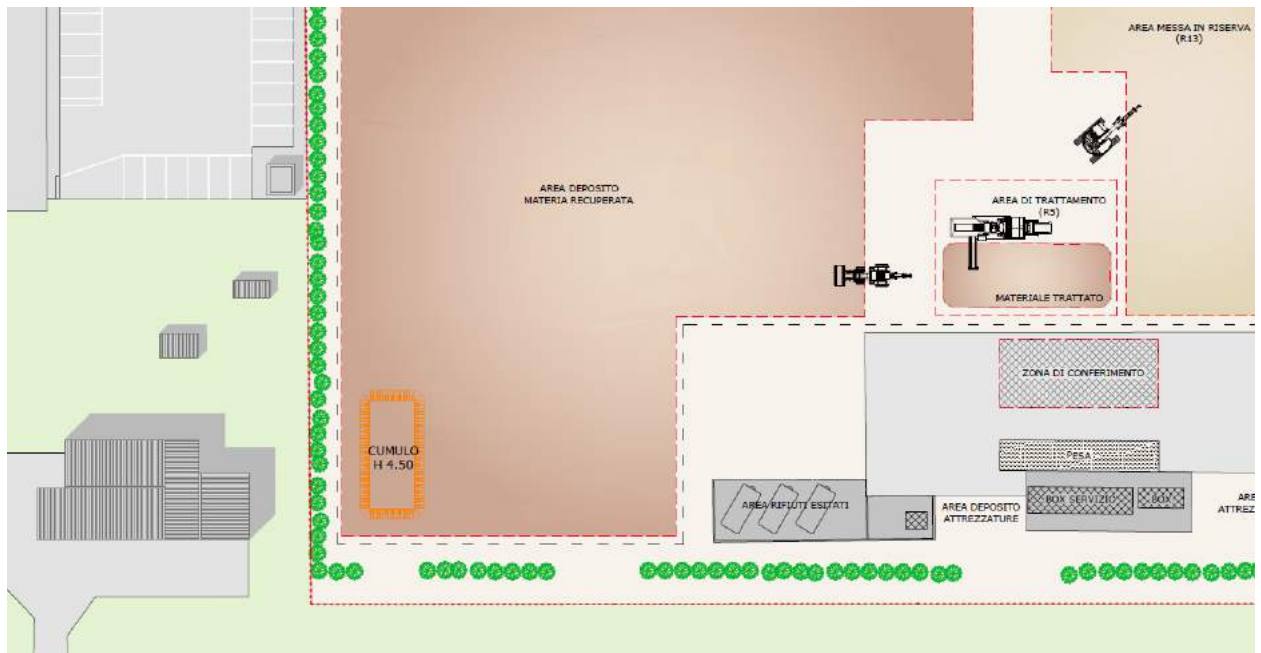


Figura 27 – Intervento di mitigazione



SOGGETTO PROPONENTE  
**CONSORZIO INERTI MATERIE  
PRIME SECONDARIE S.R.L.**

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN  
IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

REDATTORE  
**ARCHITETTO  
MATTEO DIANESE**



## CONCLUSIONI

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	CONCLUSIONI	PAGINA	<b>70 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL <a href="mailto:m.dianese@studiodianese.it">m.dianese@studiodianese.it</a>				

## 11. CONSIDERAZIONI FINALI

In riferimento alle analisi compiute, è possibile affermare che l'impianto risulta pienamente compatibile con il sistema territoriale ed ambientale in cui è localizzato dal momento che:

- le lavorazioni effettuate (procedimenti di trattamento ed attrezzature impiegate) non presentano caratteristiche di pericolosità e sono organizzate in maniera tale da originare il minimo impatto;
- i rifiuti trattati sono esclusivamente di natura non pericolosa;
- le attività svolte permettono l'avvio al recupero dei rifiuti trattati;
- la produzione di materiali per le costruzioni edilizie e stradali risulta pianificata e coordinata nell'ambito di un più ampio processo di gestione delle attività aziendali.

Dovendo procedere ad una sommaria valutazione costi-benefici si sottolinea come a fronte di un ridottissimo investimento (non deve essere realizzata alcuna opera e attrezzatura) si possano ottenere notevoli benefici connessi a:

- un efficientamento dei processi di produzione all'interno dell'area (per effetto del recupero di rifiuti in processi impiantistici consolidati);
- un significativo contributo alla ottimizzazione della pianificazione, su scala non solo provinciale, dei flussi di raccolta differenziata dei rifiuti da costruzioni e demolizioni;
- la produzione di materie recuperate di elevata qualità con potenziali applicazioni in campo produttivo.

Il **"RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI"** non comporterà interventi tali da sottrarre porzioni di ecosistema che peraltro si connota per lo scarso pregio naturalistico, inserito in un ambito ecologico-paesaggistico fortemente condizionato dall'attività antropica.

L'attività svolta risulta inoltre coerente con la pianificazione territoriale regionale e locale (anche di settore). Infatti l'impianto è conforme sia alla lettera che allo spirito di tutte le disposizioni vigenti, in particolare per quanto riguarda la tutela ambientale e la gestione dei rifiuti.

Poiché l'insediamento ha una estensione limitata e viene ospitato in un sito privo di peculiarità ambientali ed anzi fortemente antropizzato, non riduce la diversità ambientale e, in particolare, il numero di specie vegetali ed animali presenti.

In particolare, si può escludere con ragionevole certezza scientifica che possano verificarsi effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Ogni altro effetto negativo sul sistema territoriale di riferimento viene limitato con un'accorta gestione e mediante i presidi ambientali di cui è dotato l'impianto.

Le caratteristiche dell'impianto sono d'altronde tali da escludere l'emissione di acque di scarico non efficacemente depurate.

Pur essendo rilevati alcuni modesti impatti negativi sull'ambiente, comunque inevitabili, nel suo insieme l'impianto produce una serie notevole di vantaggi e di utilità per l'ambiente sia a livello locale che a livello territoriale, che permetteranno di superare gli aspetti negativi.



SOGGETTO PROPONENTE  
**CONSORZIO INERTI MATERIE  
PRIME SECONDARIE S.R.L.**

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN  
IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

REDATTORE  
**ARCHITETTO  
MATTEO DIANESE**



## ATLANTE FOTOGRAFICO

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>03-2018</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>JESOLO</b>	ATLANTE FOTOGRAFICO	PAGINA	<b>72 DI 78</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL <a href="mailto:m.dianese@studiodianese.it">m.dianese@studiodianese.it</a>				





**Foto 1** – Accesso all'insediamento da Via Bugatti



**Foto 2** – Viabilità su Via San Marco verso Sud-Est



**Foto 3** – Viabilità su Via San Marco verso Nord-Ovest



**Foto 4** – Vista Sud dell'impianto su Via Bugatti





**Foto 5** – Vista Ovest dell'impianto con accesso su Via Bugatti



**Foto 6** – Vista Est dell'impianto su Via Bugatti



**Foto 7** – Vista dell'edificio residenziale a confine dell'impianto



**Foto 8** – Vista Nord dell'impianto su Via San Marco





**Foto 9** – Superfici asfaltate



**Foto 10** – Pesa a fossa e uffici



**Foto 11** – Area di deposito materie e piazzali impianto



**Foto 12** – Area deposito cassoni